

Confermato per venerdì
lo sciopero dei tram

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Moderni MIG affrontano in forze
l'aggressore nella RDV

A pagina 12

UNA GRAVISSIMA PERDITA PER IL PARTITO, PER IL MOVIMENTO OPERAIO, PER LA CULTURA ITALIANA E PER L'UNITÀ

E' morto il compagno MARIO ALICATA

Il nostro direttore stroncato da un infarto poche ore dopo il discorso alla Camera — Una vita spesa fino all'ultimo istante per il Partito e per il giornale
Dalla milizia antifascista alle ultime battaglie

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano partecipa con dolore ai compagni e ai lavoratori la notizia della morte del compagno Mario Alicata. Un male improvviso lo ha stroncato, dopo giorni di duro lavoro alla testa di una delegazione in Toscana e dopo un discorso parlamentare sulla catastrofe di Agri-
gento che aveva impressionato per la forza e la pacatezza del ragionamento. E' morto così, Mario Alicata, combattendo, con tutta la passione generosa, l'intransigenza, l'elevatezza morale e intellettuale che gli erano proprie. E' morto a 48 anni nella piena maturità di uomo e di dirigente. E' una perdita grave per il nostro partito, per il movimento operaio italiano. Scompare uno dei nostri dirigenti che sapeva unire al realismo e all'agilità politica la fermezza dei principi, il possesso della teoria; un lavoratore instancabile; un uomo di vasta e profonda cultura. Organizzatore di partito, parlamentare e studioso di filosofia. La sua coscienza critica, il suo bisogno di idealità e di azione, la sua formazione di studioso lo portarono nelle file dell'antifascismo militante, già nel 1938. Nel 1940, entrò nella organizzazione clandestina del Partito Comunista, a Roma. Nel 1942, venne arrestato e deferito al Tribunale Speciale; condannato, scontò nove mesi di carcere. Dopo il 25 luglio 1943, riprese il suo posto nell'organizzazione clandestina, nel movimento partigiano romano e come redattore capo de "L'Unità", nell'edizione clandestina di Roma, sino alla liberazione.

Omaggio da ogni parte politica al compagno scomparso

Profondo e unanime il cordoglio nel Paese

L'annuncio della Direzione del Partito - Il presidente della Camera tra i primi a rendere omaggio alla salma - Dirigenti del Partito, uomini di cultura, parlamentari, innumerevoli compagni si succedono nella visita alla camera ardente

Il compagno Mario Alicata, membro della Direzione del PCI e direttore del nostro giornale, è morto improvvisamente ieri mattina. La tragica notizia è stata data al Paese da un commosso comunicato del PCI: «Una improvvisa, gravissima sciagura — esso dice — ha colpito il Partito comunista e il movimento operaio italiano. Il compagno Mario Alicata, membro della Direzione del Partito e direttore dell'Unità, è stato colto stamane da un improvviso male e si è spento poco dopo nonostante le cure immediatamente prestategli dai medici. Il compagno Alicata aveva appena 48 anni. La Direzione del PCI esprime il profondo dolore di tutti i comunisti e dei lavoratori italiani per questa gravissima perdita, che priva il Partito e la classe operaia di un dirigente che ha consacrato

tutta la sua intelligenza, la sua passione politica e le sue grandi capacità alla lotta per la democrazia, la pace, il socialismo».

Il compagno Mario Alicata era stato colto da un attacco cardiaco di grave intensità alle 8.30, aveva immediatamente ricevuto i primi soccorsi e alle 9 il prof. Spallone lo aveva sottoposto a un processo di rianimazione: era stato quindi trasportato nella clinica «Villa Gina», perché i medici potessero proseguire nella terapia d'urgenza intrapresa. Purtroppo, tutto è stato inutile. Il decesso è sopravvenuto alle 10.40. La camera ardente è stata allestita nella stessa clinica. I funerali si svolgeranno domani, alle ore 10.30, partendo dalla Direzione del Partito, dove la salma sarà trasferita questa notte. Il corteo funebre percorrerà via delle Botteghe Oscure, piazza Argentina, via del Plebiscito, piazza Venezia e piazza SS. Apostoli, dove si terrà la commemorazione; il

Il cordoglio del Capo dello Stato

Il Presidente della Repubblica, Saragat, appresa la notizia della morte del compagno Mario Alicata, ha inviato al figlio, Paolo, il seguente telegramma di cordoglio:

«La crudele notizia della scomparsa di suo padre mi trova con tutto il cuore accanto a lei ed ai suoi familiari. Suo padre, che fu mio collega in Parlamento, sarà sempre ricordato da me per la grande lealtà dei suoi interventi e per il disinteresse e la generosità con cui sosteneva i suoi ideali. Sono certo che un ricordo di lui egualmente caro rimarrà in tutti coloro che, amici od avversari, lo hanno conosciuto».

(A pagina 4 i messaggi di cordoglio al Partito e alla famiglia da partiti, parlamentari e uomini di governo)

(Segue in ultima pagina)

I funerali domattina alle 10,30

I funerali del compagno Mario Alicata si svolgeranno domani giovedì 8 dicembre partendo alle ore 10,30 dalla sede del Comitato centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure, dove dalle ore 8 di giovedì sarà allestita la camera ardente. Il corteo funebre proseguirà per via Botteghe Oscure, piazza Argentina, via del Plebiscito, piazza Venezia, indi piazza S.S. Apostoli. Qui si terrà la commemorazione funebre. Il feretro proseguirà poi per il cimitero del Verano.

Il direttore dell'Unità

La sua morte, come un suo scatto improvviso, una decisione rapida che giunge al termine di un lungo e tormentato pensiero. Le ultime ore le ha trascorse tra noi, consegnandoci una dopo l'altra le cartelle dattiloscritte dell'ultimo suo discorso. Il numero dell'Unità che esce stamane la data del giorno della sua morte, è più su di tutti gli altri, con il suo nome nell'apertura a segnalare che la sua voce s'era levata ancora una volta dai banchi di Montecitorio. Una voce che chi l'ha ascoltata riferisce incommutabilmente pacata, qua e là stanca ma chiara nel cuore uno dopo l'altro fatti e concetti.

Adesso questa voce s'è fermata e non l'udremo più. Siamo materialisti e la consolazione dell'aldilà non ci serve. Ci serve il ricordo di una presen-

za che da anni e anni era inseparabile dalla vita di ognuno che lavorasse nel Partito, all'Unità. Una presenza che è durata fino all'ultimo eguale a se stessa, netta e decisa come al-
cuni di noi l'avevano conosciuta quando, negli ultimi anni del fascismo, s'era affacciata alla ribalta della lotta, risuonando nelle aule universitarie, nelle redazioni delle riviste nonconformiste, nel carcere e, poi, nel sottosuolo rovente della Resistenza romana. C'era già l'Unità, in quei mesi di difficile gloria: e lui era già all'Unità, quella ormai leggendaria del '43-'44, un pezzo di archivio storico adesso. Poi l'Unità uscì alla luce del sole: e nel '45-'46 a dare battaglia per la Repubblica lui era lì a parlare da queste colonne. Era tornato all'Unità da

alcuni anni. Sono stati i suoi ultimi e forse i più densi e fitti di un'azione che non era mai di giunta da un pensiero che stimolava se stesso e gli altri, dava piglio e fascino alla massa di energie che da lui spizzignava creando sempre «iniziatori». E' anche contraddittorio, ma sempre vivo, una vita fluente, rapida, mordente: come è stata tutta la sua.

Oggi questa vita non c'è più: e a chi con lui ha lavorato e imparato fra i tavoli della redazione, resta, oltre il rimpianto, l'esempio. Un esempio di dedizione, di slancio, di energia tesa fino allo spasimo. Questo esempio è quanto oggi ci resta dell'uomo, dell'amico, del compagno direttore che ieri ci ha lasciato: Mario Alicata.

La Redazione dell'Unità

Smagliante successo nelle elezioni per le C.I. nel monopolio dell'auto

La CGIL riconquista alla FIAT il primo posto fra gli operai

La lista unitaria va avanti in voti (oltre 5 mila in più), in seggi (da 32 a 41) e in percentuale (+ 6 per cento fra gli operai, + 6,7 nei 13 stabilimenti dov'era presente) — Indietreggia nettamente il « sindacato » aziendale — Qualche progresso della UILM e qualche flessione nella FIM — Il commento della FIOM torinese

Dalla nostra redazione

TORINO, 6. La FIOM-CGIL ha riconquistato il primo posto fra gli operai nella più grande azienda italiana, mentre è ancora aperta la battaglia contrattuale dei metallurgici. Questo il dato più significativo del rinnovo delle Commissioni interne alla FIAT, dove hanno votato oltre centomila lavoratori. L'avanzata FIOM si è avuta in voti, in seggi e in percentuale, sia nei 13 stabilimenti dov'essa aveva presentato proprie liste (mentre le altre organizzazioni e in particolare la SIDA e la UIL, avevano potuto presentare le proprie liste in tutti gli stabilimenti), sia considerando tutta l'azienda.

Altro elemento significativo del voto è la sconfitta della SIDA, il « sindacato » aziendale creato da Valletta nel '58 dopo che la FIM CISL si era liberata del « fronte del porto ». La SIDA perde in voti, in seggi e in percentuale, dopo aver condotto la campagna elettorale proprio in polemica con la lotta contrattuale condotta da oltre un anno dalla categoria più forte della industria. Dalla avanzata della FIOM e dallo arretramento SIDA, emerge pertanto un successo dell'autonomia del movimento sindacale, innanzitutto dai padroni.

La FIM CISL, che registra qualche flessione tra gli operai, ha pressoché mantenuto la sua forza — e anche questo è significativo — alla Mirafiori, nello stabilimento maggiore, dove i lavoratori hanno letto i volantini elettorali con la sigla unica FIOM-FIM: un successo dell'unità. Infine, è assorbito gran parte delle scocche perdite del SIDA.

Ed ecco i dati ufficiali e complessivi sui risultati della consultazione (tra parentesi i risultati delle precedenti elezioni):

Iscritti 110.237, votanti 103 mila 255, schede valide 85.241: UIL 28.563 voti (23,41%), seggi 60 (67), 25,2% (31,6%); CGIL 22.663 voti (17,53%), seggi 41 (32), 26,6% (21,6%); SIDA 21.487 voti (25,65%), seggi 60 (67), 25,2% (31,6%); CISL 11.728 voti (12,54%), seggi 35 (33), 13,8% (15,4%); CISNAL 2.800 voti (2,12%), seggi 4 (3), 3,3% (2,6%).

La ripartizione dei voti e dei seggi tra operai e impiegati è la seguente: operai

iscritti 92.139; votanti 86.130; schede valide 71.767. CGIL 22.663 voti, 41 seggi, 31,6%. CISL 9.970 voti, 30 seggi, 13,9 per cento. SIDA 16.133 voti, 35 seggi, 22,5 per cento. UIL 20.475 voti, 51 seggi, 28,5 per cento. CISNAL 2.526 voti, 3 seggi, 3,5 per cento. Impiegati iscritti 18.098; votanti 17.165; schede valide 13 mila 474. CGIL (non era presente). CISL 1.758 voti, 5 seggi, 13,1 per cento. SIDA 5.354 voti, 25 seggi, 39,7 per cento. UIL 6.088 voti, 25 seggi, 45,2 per cento. CISNAL 274 voti, 1 seggio, 2,0 per cento.

Il successo della FIOM appare meglio se si considera che

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Hanoi

La delegazione del PCI si incontra con Ho Ci Minh

I compagni Berlinguer, Galluzzi e Trombadori sono stati ricevuti dal Presidente della RDV subito dopo il loro arrivo nel Vietnam — «Una città consapevole dei suoi compiti e delle sue responsabilità»

Dal nostro inviato

HANOI, 6. La delegazione del Partito comunista italiano, composta dai compagni Enrico Berlinguer e Carlo Galluzzi, membri della Direzione, e da Antonello Trombadori, della redazione dell'Unità, è giunta nella capitale della Repubblica democratica del Vietnam alle ore 15 locali (ore 23 italiane), proveniente da Pechino col volo di linea 676 dell'aviazione civile della Repubblica popolare cinese, all'aeroporto di Gia Lam, quasi interamente oscurato a causa delle criminali aggressioni aeree

americane alla periferia di Hanoi. Hanno fraternamente accolto la delegazione del PCI i compagni vietnamiti Truong Chinh, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori del Vietnam; Nguyen Van Tran segretario del Comitato centrale; Xuan Huu, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri; Nguyen Lam segretario del comitato di partito di Hanoi; Tran Ci Hien vice responsabile della

Antonello Trombadori

(Segue in ultima pagina)

Mentre si preannuncia un ritorno del maltempo

Il Tevere straripa in quattro località

Nessun pericolo per Roma — Isolati i centri dell'Appennino modenese Migliora la situazione in provincia di Bologna e Trieste

Rinviata la Conferenza della stampa comunista

A seguito del tutto che ha colpito il Partito con la improvvisa scomparsa del compagno Mario Alicata, direttore de "L'Unità", la Direzione del PCI ha deciso di rinviare la Conferenza nazionale della stampa comunista, che si sarebbe dovuta aprire a Roma oggi 7 dicembre.

Un'ondata di piena del Tevere, segnalata l'altra notte da Orte, è arrivata a Roma. L'acqua ha raggiunto nel pomeriggio, all'idrometro di Ripetta (al centro della città), il livello di 11 metri e 40 centimetri. La piena, anche se imponente (e molti romani, per non perdere lo spettacolo, hanno affollato i ponti, soprattutto i più vecchi) non ha troppo preoccupato i tecnici dell'Ufficio idrometrico del Genio Civile. I muraglioni che proteggono i lungotevere possono reggere infatti fino a 18-19 metri e anche la parte più bassa della città, a ponte Milvio, può restare allagata solo se l'acqua supera i 15 metri.

Più grave la situazione nelle campagne a nord della capitale. Il Tevere ha superato gli argini a Civitacastellana, in località Piani e Rio Tratta e nel comune di Gallese, allagando oltre 100 ettari di campagna. Anche intorno a Orte sono stati segnalati allagamenti, ma non c'è pericolo per le persone e l'ondata di piena dovrebbe essere già passata.

A Pescorocchiano, in provincia di Rieti, i torrenti montani, in piena per le recenti piogge, hanno allagato alcune centinaia di ettari. In alcuni punti d'acqua supera il metro d'altezza

(Segue a pagina 5)

Un impegno che non conosceva stanchezze

Un altro è caduto, stroncato dalla fatica. I dirigenti di questo nostro partito, che qualcuno vorrebbe dipingere come imborghesiti, pagano di persona il prezzo di un impegno che non conosce stanchezze. E' Mario tra noi uno dei più infaticabili, che non diceva mai di no ad ogni richiesta di lavoro, e che univa al durissimo compito di direttore de "L'Unità" quello di organizzatore e dirigente del partito, di oratore domenicale, di parlamentare, lavoratore e non si limitava mai. Perciò, quando l'altro ieri alla Camera, in un discorso di alto contenuto morale, in cui la sua consueta aggressività di polemista (della quale proprio l'altro ieri rivendicava le alte tradizioni democratiche, nel nome di Gaetano Salvemini) si era sciolta e pacata, in un vibrante appello rivolto agli avversari, per ritrovare di fronte ai malviventi un terreno comune di civiltà civile e di onestà, egli, ad un tratto, si fermò, e, prima di riprendere il filo del discorso, volle scusarsi rivelando di essere molto stanco, molti di noi prunarono, nel sentirgli fare quella inconsueta confessione, un sentimento di sorpresa di partecipazione a quella sua cultura di cui egli sapeva conoscere tutto il valore.

Perché Mario Alicata, giovanissimo, si era già affermato come una sicura forza della critica letteraria ed artistica. Valeroso allievo di Sapiano, partecipò, accanto a Luciano Visconti, all'inizio del nuovo corso della cinematografia italiana. E fu accanto a Renato Guttuso nei primi anni della sua battaglia. Ma nell'università romana degli anni '38-'40 egli prese immediatamente in mano il suo ruolo di cui egli sapeva conoscere tutto il valore.

Perché Mario Alicata, giovanissimo, si era già affermato come una sicura forza della critica letteraria ed artistica. Valeroso allievo di Sapiano, partecipò, accanto a Luciano Visconti, all'inizio del nuovo corso della cinematografia italiana. E fu accanto a Renato Guttuso nei primi anni della sua battaglia. Ma nell'università romana degli anni '38-'40 egli prese immediatamente in mano il suo ruolo di cui egli sapeva conoscere tutto il valore.

Perché Mario Alicata, giovanissimo, si era già affermato come una sicura forza della critica letteraria ed artistica. Valeroso allievo di Sapiano, partecipò, accanto a Luciano Visconti, all'inizio del nuovo corso della cinematografia italiana. E fu accanto a Renato Guttuso nei primi anni della sua battaglia. Ma nell'università romana degli anni '38-'40 egli prese immediatamente in mano il suo ruolo di cui egli sapeva conoscere tutto il valore.

In questo gruppo Mario Alicata conquistò di slancio una posizione dirigente, e tale già lo riconobbi a Roma, poche ore dopo la sua liberazione dal carcere di Regina Coeli, nelle giornate seguenti al 25 luglio 1943. Oh quelle notti afose dell'estate romana, passate a discutere, come se ci conoscessimo da tempo, per il fondo di comuni amicizie e per la comune base di preparazione culturale. E' dirigente di partito subito si affermò; designato non a caso a dirigere l'edizione antifascista del giornale dei democratici, il « Lavoro italiano », assieme al democratico cristiano Canalelli ed al socialista Vermorelli, in una direzione unitaria che anticipava l'accordo di Vittorio. Il lavoro, Grandi Va del « Lavoro italiano » nacque solo il numero del 9 settembre che chiamava alla Resistenza contro i tedeschi ed i fascisti. Nella Resistenza si gettò con tutto il suo slancio, come sempre senza risparmio, affrontando i pericoli con genialità improvvisazioni, facendo della

Giorgio Amendola
(Segue in ultima pagina)

Confermato per venerdì lo sciopero dei tram

andamento dell'esercizio in
so rispetto al 1965.

Solenne commemorazione nella Sala di Giulio Cesare

Il Campidoglio ricorda Alicata assessore comunale del C.L.N.

La celebrazione ieri
in Campidoglio

**Venti anni
fa la
ricostituzione
del Consiglio
comunale**

Il ventesimo anniversario della ricostituzione del Consiglio Comunale, dopo la dittatura fascista, è stato celebrato ieri nella Sala di Giulio Cesare, presenti 48 degli 80 consiglieri che le elezioni del 10-11 novembre 1946 avevano portato alla massima asse della città. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal sindaco Petrucci il quale ha fra l'altro detto: «Una frattura ventennale priva Roma, oltre che del suo Consiglio comunale, di tutte le forme anche più limitate dell'espressione dell'autonomia civica e della formazione del cittadino libero e consapevole e l'interruzione del reggimento democratico della vita della città non poteva non pesare sul senso civico cittadino». Dopo aver ricordato la recente visita del Papa in Campidoglio e dopo aver esaltato la «sensibilità democratica» del Consiglio comunale, Petrucci ha così continuato: «Venti anni costituiscono un ancor breve periodo nella vita di una collettività; non c'è quindi da disperare se certi risultati possono essere ancora considerati modesti, se tuttavia abbiamo la sensazione di un certo isolamento dell'istituto comunale, se riscontriamo la difficoltà di imporre il rispetto dell'interesse collettivo».

Il sindaco ha quindi affermato che «possiamo pur essere soddisfatti del cammino percorso», per poi continuare rivolgendosi ai presenti: «Voi sapete che il problema dei rapporti tra lo Stato e la Capitale è ancora sostanzialmente irrisolto. Fra il primo Consiglio comunale e il presente c'è purtroppo anche questo elemento di continuità: essi sono legati dalla comunanza di problemi che si trascinano in maniera condizionante per la vita cittadina, per la vita di Roma, ma soprattutto per un libero ed efficiente funzionamento della autonomia comunale».

Nelle conclusioni del suo discorso il sindaco ha rivolto il saluto dell'Amministrazione a Rebecchini e Ciochetti, consiglieri nel '46 e poi diventati sindaci e ai consiglieri comunali Natoli e Gigliotti che dal '46 fanno parte del Consiglio comunale di Roma.

Dopo Petrucci c'è stato uno scialbo e superficiale discorso di prammatica del sottosegretario Gaspari e una rievocazione storica dell'ex sindaco Rebecchini.

Quindi, al termine della cerimonia sono state consegnate 48 medaglie ricordo ai componenti il primo Consiglio comunale ancora viventi. Fra di essi il compagno D'Onofrio, che presiede la prima assemblea, e la compagna Maria Rodano, vice presidente della Camera.

**Rinviata (al 10)
la conferenza
di Liberman
al «Gramsci»**

L'Istituto Gramsci comunica che la conferenza che il professor Evsei Liberman avrebbe dovuto tenere questa sera alle 18 nella propria sede è stata rinviata a sabato 10 dicembre, alla stessa ora.

Il rinvio si è reso necessario in seguito alla decisione della direzione dell'Istituto di sospendere nella giornata odierna ogni attività in segno di lutto per la morte dell'on. Mario Alicata, membro del Comitato direttivo dell'Istituto Gramsci.

Dai tre sindacati

**Sollecitato
l'incontro
sulla crisi
dell'edilizia**

Le tre segreterie provinciali dei sindacati edili (FILLEA-CGLI, FILCA-CISL e FENIAL-UIL) hanno ieri inviato un telegramma comune al prefetto per chiedere un incontro urgente allo scopo di esaminare la grave crisi edilizia. Nei giorni scorsi i sindacati avevano chiesto al prefetto una riunione con tutti gli enti interessati alla ripresa dell'edilizia.

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA



All'ingresso della Federazione comunista in via dei Frenani il registro posato su un tavolino coperto da una bandiera rossa, si è riempito, in poche ore, di firme.

La notizia della morte del compagno Mario Alicata ha suscitato viva emozione e cordoglio nella città e in provincia. In Campidoglio Alicata è stato ricordato con un nobile discorso dal sindaco Amerigo Petrucci il quale, mentre tutti i consiglieri, gli invitati e i giornalisti si presenti si levavano in piedi, ha così detto: «Onorevoli colleghi, una morte improvvisa ha colpito stamane l'on. Mario Alicata, dirigente del Partito comunista italiano, che nel 1945 fece parte come assessore della Giunta municipale provvisoria, espressa dal Comitato di Liberazione Nazionale, per il Comune di Roma. Antifascista militante fin dall'anteguerra, affrontò la lotta con coraggio, incontrando prigione e condanna; durante la Resistenza in Roma egli fu attivo soprattutto nella stampa clandestina, quale redattore capo de l'Unità, della quale sarebbe divenuto in anni recenti il Direttore. In seguito, oltre che come giornalista come uomo di cultura, egli si mise in luce come meridionalista convinto e militante finché, membro del Parlamento e assunto a grandi responsabilità nel suo Partito, emerse sempre di più come personalità politica di portata nazionale. Io che lo ricordo come contraddittore appassionato e leale durante un dibattito svolto in un teatro romano, nel corso della recente campagna elettorale amministrativa, sento di interpretare il commosso pensiero di tutto il Consiglio Comunale che, pur nelle diversificazioni delle idee e delle personalità politiche, rende omaggio al combattente coraggioso, all'intellettuale, all'amministratore che, in epoca estremamente difficile per la nostra Città, condivide le preoccupazioni e il duro lavoro di quella prima amministrazione guidata dal sindaco Doria Pamphili. Esprimiamo in particolare le condoglianze più sincere e il cordoglio cristiano alla desolata famiglia, al Gruppo consiliare del Partito comunista e al giornale l'Unità».

Dopo la commemorazione di Mario Alicata, il Consiglio comunale è passato alla discussione e alla approvazione di una grande mole di deliberazioni. Anche il Consiglio comunale di Civitavecchia ha commemorato la figura del compagno Alicata. Per primo ha parlato il compagno Ciofi, per ricordare l'impegno politico, umano e sociale di Mario Alicata. Alle sue parole si sono associati i consiglieri della DC, quelli del Partito Socialista Unificato e, a nome della Giunta, il sindaco Massarelli. Per tutta la notte, intanto, alle sezioni comunali, alla Federazione sono continuati ad arrivare telegrammi e messaggi di cordoglio da parte di militanti comunisti e degli altri partiti democratici. I registri, aperti sui tavoli coperti di bandiere rosse nelle sezioni, presso la Federazione e all'ingresso dello stabilimento in cui si stampa l'Unità, si riempiono di un numero infinito di nomi: pagine e pagine di testimonianze di affetto per il dirigente scomparso, di dolore per il grave lutto che ha colpito il nostro Partito, la cultura italiana.

Le lotte dei lavoratori fanno esplodere la crisi dei servizi

Oggi dimezzate le corse Stefer Venerdì paralisi dei trasporti

Sciopero alla CIT



Nuovo sciopero alla CIT, minacciata di chiusura. Ieri da ogni parte d'Italia, sono venute delegazioni per esprimere la loro protesta con una forte e decisa manifestazione. Nella foto: un momento del corteo di protesta. Decine di cartelli spiegano i motivi della lotta.

In via Cassiodoro

Per rubare pellicce bucano il soffitto e tagliano le porte

Un furto di pellicce per il valore di oltre venti milioni è stato portato a termine la notte scorsa da un gruppo di ladri, indubbiamente esperti: entrati nei locali sottostanti e forato il soffitto, gli scensuoc sono penetrati nei laboratori di pellicceria di via Cassiodoro, di proprietà del signor Polidori dopo aver accuratamente tagliato le porte per non far scattare il segnale d'allarme. Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri dagli impiegati della società assicurativa «Tirrenia» e da quelli del laboratorio. I ladri, per il furto, evidentemente studiato in ogni particolare, hanno di colpo la saracinesca della società, che si trova al pianterreno e una volta entrati con un attrezzo ad espansione, ma novato a vite, hanno fatto il buco nel soffitto. Accastate una sull'altra alcune scrivanie sono saliti al piano di sopra: sapevano che le porte avevano il sistema d'allarme e

così ne hanno tagliato con precisione i pannelli. Finalmente nel laboratorio, si sono impadroniti di pellicce di visone e pellicce. Sul posto sono giunti oltre a funzionari del commissariato di Prati agenti della squadra mobile ed esperti della scientifica. Nella foto l'ufficio della società «Tirrenia» e il «passaggio» da dove i ladri hanno fatto il buco nel soffitto.

Tre in motocicletta fanno due scippi in pochi minuti

Due furti con strappo sono stati portati a termine ieri pomeriggio, a pochi minuti uno dall'altro, probabilmente dagli stessi ladri. Verso le 17.15 in via Rugantino, la signora Concetta Parisi di 50 anni è stata aggredita da un giovane che le ha strappato la borsetta con dentro 32 mila lire. Lo sconosciuto è balzato subito su una moto di grossa cilindrata con sopra altri due giovani ed è fuggito. La stessa moto è riapparsa poco dopo in via Giuseppe Chiosso, sempre con tre giovani sopra. La vittima di questa seconda impresa è la signora Laura Achille di 36 anni, alla quale è stata strappata la borsa contenente 5 mila lire. Indagano i carabinieri.

Fugge da casa una tredicenne

Una ragazza di tredici anni, Maria Grazia D'Aversa, abitante in via Corvisieri 3, dieci giorni fa è fuggita di casa e i carabinieri non sono ancora riusciti a trovarla. La ragazza non è nuova ad imprese del genere: già l'hanno scorsa era infatti fuggita dal Buon Pastore, ma era stata subito rintracciata.

La settimana del
tesseramento operaio

ATAC: 50 i reclutati

Il Partito ha colto nel suo significato più profondo la «settimana» del tesseramento operaio come sforzo di costruzione di Partito in fabbrica, di sviluppo del tesseramento e soprattutto del proselitismo, per far conoscere meglio tutte le posizioni più importanti della nostra linea politica alle masse operaie romane. Tutte le zone della città e della provincia sono ormai in movimento da oltre una settimana e il calendario dei comizi, dei giornali parlati e degli incontri con i dirigenti del Partito, è assai fitto e già in via di realizzazione. Si sono finora tenute assemblee operaie alla Centrale del Latte e alla Teti, alla Croce Rossa Italiana, all'Oni, Gas, Acea e Mercati Generali, alla Fatme e al Poligrafico di Gino Capponi. Inoltre distribuzione di materiale alle fabbriche della via Casilina, Salaria, alla B.P.D. di Colferro, alla Palmolive di Anzio e alle fabbriche e cantieri di Anzio e Nettuno, sulla Tiburtina, alla Sunda Zincone, Mas, ecc.; carovane con propagandisti e brevi incontri con gli operai sono previsti sulla Tuscolana, a Pomezia, alle fabbriche della Magliana.

Siamo alle prime battute e i risultati già non mancano, a confermare la profonda fiducia dei lavoratori nel Partito: altri 50 reclutati alla sezione ATAC, di cui alcuni provenienti da altri partiti, una trentina alla Purina, e poi ancora alla Coca Cola, nei cantieri edili, all'Oni, alla Fatme, tra i ferrovieri. Numerose le cellule che hanno raggiunto e superato il 100%: Purina, Coca Cola, Cartiera Nomentana, Oni, F.orentini, mentre le altre sono in fase assai avanzata di tesseramento.

Gli autisti della STEFER si rifiutano di guidare vecchi e pericolosi autobus — Pantanella: sciopero in difesa della Commissione interna

Fra due giorni tutti i trasporti pubblici cittadini e le autolinee in concessione ai privati saranno paralizzati dallo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dai sindacati, per il rinnovo dei contratti di lavoro, da mesi e mesi scaduti. La città vivrà un'altra giornata di caos. Gli utenti dei mezzi pubblici o ricorreranno all'auto privata, oppure dovranno rinunciare al lavoro, agli affari, agli spostamenti di tutti i giorni.

La responsabilità di questo

Rinviata la manifestazione dell'ANPI

L'esecutivo dell'ANPI provinciale, in segno di affettuosa partecipazione al dolore dei partigiani comunisti per la morte di Mario Alicata, ha rinviato la manifestazione fissata per domani al cinema Splendid a data da destinarsi.

disagio non è certamente dei lavoratori, ma dei datori di lavoro e di quanti si oppongono ad una svolta nella politica dei trasporti. I padroni e i consigli di amministrazione delle aziende rifiutano il rinnovo contrattuale adducendo lo stato del bilancio dei bilanci. Gli autotrasportatori ed i lavoratori delle autolinee — si legge in un manifesto del sindacato romano CGIL — non accettano che sulle loro spalle ricadano le conseguenze di una situazione di generale crisi del traffico e dei trasporti, che è già causa di insopportabili intensificazione del logorio fisico e psichico dei lavoratori della categoria. Essi, da anni, si battono per una nuova politica dei trasporti ed hanno indicato le linee e le misure da adottare per eliminare uno stato di cose contrario agli interessi degli utenti e della categoria. Per superare la crisi finanziaria delle aziende ed assicurare un servizio più adeguato alle esigenze della collettività, il bilancio delle aziende — sotto linea ancora il manifesto — non si risana, come è stato dimostrato dalle esperienze di molti anni, colpendo i dipendenti e gli utenti, ma riorganizzando i pubblici servizi collettivi, riconoscendo la priorità e concedendo alle aziende i finanziamenti necessari al loro potenziamento.

E' un discorso, questo del sindacato autotrasportatori CGIL, molto chiaro che vale per la situazione romana e per quella delle altre grandi città. Nella capitale, comunque, la situazione è fra le più gravi: 35 miliardi annui è il deficit di ATAC e STEFER. E i lavoratori sono i primi a pagare le conseguenze di questa situazione disastrosa: sono essi che guidano per otto ore al giorno gli autobus, spesso vecchi e inefficienti, nella «sa del traffico» cittadina alla forzata velocità di neppure 13 chilometri all'ora.

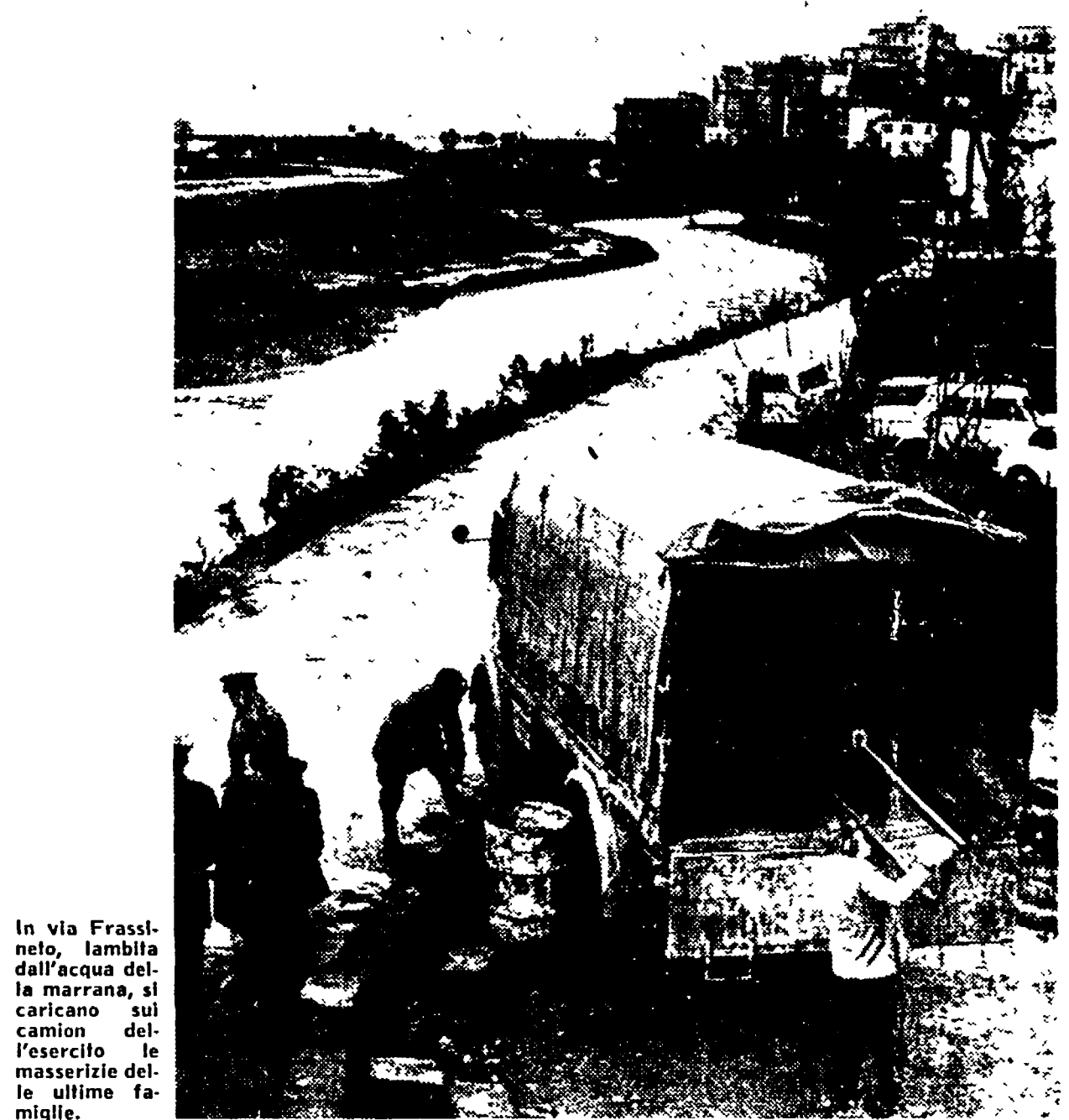
Oggi, intanto, il personale del deposito Capannelle della STEFER, dà inizio alla protesta per la mancata sostituzione degli autobus «Macchi-Bussing». Si tratta di 32 vetture vecchie, rilevate dalla ex SAV, giudicate pericolose specie per il difettoso sistema frenante, sia per i guidatori, sia per i passeggeri. I lavoratori da oggi si rifiutano di uscire dal deposito alla guida dei «Macchi-Bussing».

PANTANELLA — I lavoratori della Pantanella, ex inviti del sindacato CGIL, hanno ieri scioperato per tutta la giornata per respingere una assurda diffida della direzione alla C.I.

Nel tardo pomeriggio di ieri

ULTIMATO LO SGOMBERO DI PRIMA PORTA SOTTO LA MINACCIA DEL TEVERE

Molte famiglie delle vie minacciate erano decise a restare, fin quando non si è saputo che il fiume stava rapidamente crescendo



In via Frassineto, lambita dall'acqua della marna, si caricano sul camion del esercito le masserizie delle ultime famiglie.

Nel tardo pomeriggio di ieri gli abitanti di via Frassineto hanno lasciato per sempre Prima Porta. La parte più bassa della borgata è quasi completamente sgomberata e sarà possibile completare finalmente gli argini della marna. Alcune centinaia di persone vivono ancora nelle traversie, ma per essi il Comune non ha ancora disposto nulla. Sono 113, comunque, le famiglie che hanno ottenuto un nuovo alloggio nel le case popolari del Trullo. La operazione di trasloco, che ha tenuto impegnate per 24 ore (al principio in maniera disordinata, incalzati dal continuo crescere della marna) un gran numero di militari e civili e di vigili del fuoco, è così terminata.

Ieri la marna era scesa ancora, arrivando sotto al livello di guardia. Molti abitanti, così, non volevano più andarsene e ci sono voluti molti sforzi per convincerli. Ed è ovvio che sia accaduto. Quasi tutti gli abitanti di Prima Porta erano proprietari delle loro modeste abitazioni. In quelle casette, minacciate dall'acqua ad ogni piena, hanno investito tutti i loro risparmi, hanno firmato cambiali, dopo aver speso centinaia di migliaia di lire per il terreno, venduto dai fratelli Sansoni — questo non va dimenticato — fuori da ogni regola e da ogni piano. E il promesso indennizzo d'esproprio, che dovrebbe essere pagato dal Genio Civile, non l'ha ancora visto nessuno.

Dopo molte esitazioni, dopo, soprattutto, l'annuncio che una nuova ondata di piena del Tevere era annunciata per il pomeriggio, tutti hanno comunque accettato di essere trasferiti.

Il Tevere, nel pomeriggio, era arrivato a monte della diga di Castiglione, a un livello di quasi 18 metri. E' stata la punta massima, presunta da un'ondata di piena passata per Orte nelle prime ore della mattinata. Nelle campagne ombre l'acqua ha allagato centinaia di ettari di terreno, e anche al centro della città il fiume offriva ieri pomeriggio uno spettacolo impressionante, che molti romani hanno osservato dal Falco dei ponti.

All'indietro di Ripetta sono stati registrati oltre 11 metri: una misura notevole, ma non preoccupante. Perché l'acqua superi i muraglioni dei lungotevere, si deve infatti arrivare a 15 metri a ponte Milvio e almeno a 18-19 metri al centro della città.

Panico per nulla

Ore di inutile allarme per un «aereo in mare»

L'annuncio del disastro è stato dato ai carabinieri da un sordomuto — Indicazioni contraddittorie

A gesti, affannato, Leonardo Testa, un pastore di 62 anni, sordomuto, ha fatto capire ai carabinieri di Portoferraio (Elba) di aver visto un aereo, un bimotore, cadere in mare verso nord, verso la Corsica. Erano le 9 di ieri mattina: immediatamente, condotti dal centro radio soccorso aereo di Campiano, è scattato il dispositivo di soccorso. Si è levato in volo un bimotore, in mare sono uscite delle motovedette e, per via radio è stato chiesto agli aeroporti di tutta Italia, ed anche della Francia, se mancava all'appello qualche aereo.

E' stata una giornata difficile, affannosa per tutti i soccorritori. A sera, i rottami dell'aereo non erano stati ancora trovati: e nemmeno dagli scali interpellati era giunta notizia

di qualche bimotore «disperso». Allora Leonardo Testa è stato richiamato, non dai carabinieri, ma dall'ufficiale che comanda la capitaneria di porto di Portoferraio: ancora a gesti, sempre con lo sguardo spaventato, perduto nel vuoto, ha fatto capire che lui aveva visto davvero precipitare, in fiamme, il bimotore, scomparire nel mare in tempesta, lì, verso sud, verso Pianosa. Ha scosso la testa, l'ufficiale gli ha risposto, anche lui a gesti, che ai carabinieri aveva indicato la direzione opposta; non si ricordava di aver «detto» una cosa del genere.

Così, carabinieri e militari hanno deciso che nessun aereo è mai caduto; ed hanno deciso di sospendere le ricerche.

Per il ricorso dell'Avvocatura di Stato

A nuovo ruolo la causa per la «Media» gratuita

La causa promossa dal ragioniere Enrico Mancinelli, a nome del figlio Riccardo, per ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione il rimborso delle spese sostenute per mandare il ragazzo alla scuola media obbligatoria, deriva da precise norme di legge, quali l'articolo 34 della Costituzione e l'articolo 1 della legge numero 1859 del 21 dicembre 1962.

Ieri mattina, comunque, l'avvocato Mario Lepore difensore del Mancinelli, ha esibito al Giudice conciliatore una memoria nella quale ribatte gli argomenti dell'Avvocatura statale sostenendo che il diritto al rimborso delle spese sostenute per mandare il ragazzo alla scuola media obbligatoria, deriva da precise norme di legge, quali l'articolo 34 della Costituzione e l'articolo 1 della legge numero 1859 del 21 dicembre 1962.

E. U. R. S.p.A.
Sezione SPONSALFIDI

Una grande Organizzazione al servizio dei fidanzati prossimi al matrimonio
SPONSALFIDI facilita il Vostro matrimonio

TUTTO A RATE SENZA ANTICIPO

Uffici in tutte le province d'Italia!

Ricordate SPONSALFIDI

L'alluvione ha investito immensi depositi di documenti che la città aveva in parte dimenticato

COSA SI SALVERÀ DEI PREZIOSI ARCHIVI DI FIRENZE?

Un intero secolo, l'800, è naufragato nei flutti dell'Arno — I danni subiti dall'Istituto Storico della Resistenza, dalla importante biblioteca della Comunità Israelitica e dagli archivi privati

Dal nostro inviato

FIRENZE, dicembre. Interferire, lavare, asciugare, seccare: Firenze sta scoprendo con stupore immensi depositi di documenti, di testimonianze che in parte aveva dimenticato. Questa città, diceva con amarezza tempo fa il professor Garin, «ignora il suo grande passato scientifico, né sente il bisogno di esplorare e rendere vivi i grandi archivi delle sue glorie».

Ora i gloriosi archivi vengono ripescati dall'acqua. Edifici pubblici e privati aprono le porte che talora erano rimaste gelosamente chiuse e la storia della città e delle sue famiglie si trova esposta su centinaia di tavoli e mani estranee ma spesso più premurose di quelle dei proprietari. Così, quanto è rimasto delle carte di Vivarelli Colonna è finito a Siena. Or non è molto uno studioso che lavorava ad una storia dell'economia granducale cercò invano di consultare questo archivio privato. Con urbanità un cameriere lo conduceva al cospetto del maggiordomo il quale gli comunicava l'assenza del signor principe. Forse l'ultimo rampollo della casa non desiderava che si sapesse come cento cinquant'anni prima gli illustri antenati si fossero arricchiti col commercio della lena e del carbone maremmano. Anche ora alla famiglia appartengono grandi possedimenti in Maremma dove il «signor principe» si trovava al momento dell'alluvione. Tocò quindi al sovrintendente agli archivi di Toscana fornire una porta e trarre dalla melma le preziose carte per portarle in luogo sicuro.

Affari privati. Ma sommati costituiscono la storia della regione. «Venti archivi familiari — dice il prof. Mori — danno un quadro vivo della storia meglio di qualsiasi fonte pubblica». Depositi di questo genere Firenze ne ha centinaia. Alcuni celebri ed aperti al pubblico, come il grande archivio dei Guicciardini che, sino a qualche anno fa, ospitava anche un simpatico vecchietto capace di guidare lo studioso nei complicati meandri della ricerca. Altri meno noti e meno accessibili, ma tutto per quelle parti che svelano qualche malefatta di un multibisavolo svelto di mano con la spada o col veleno o magari col danaro. Ad esempio: quel signor De Lardere, scappato dalla Francia all'epoca della Rivoluzione francese, che acquistò la concessione dei suffragi borghesi toscani per centocinquanta lire annue. Somma modesta anche a quell'epoca, ma giustificata dalle maggiori spese necessarie ad acquistare il consenso dei maggiori di Pomarance (Storia illustrativa a cui l'on. Moro potrebbe rifarsi per giustificare l'antichità dell'uso la moneta dei trascorsi di certi colleghi di partito).

Gli archivi, naturalmente, sono soggetti ad una legge che impone ad ogni proprietario di denunciare l'esistenza. In Italia una legge esiste sempre anche se raramente è rispettata. Cosicché sono parecchi i privati che non hanno mai rivelato il possesso di un archivio di valore storico ed ogni tanto, se ne cava uno dall'acqua di cui era ignota l'esistenza. Come quello del Canevaro, ricca famiglia che ebbe in mano il commercio del grano con l'America latina e coll'Africa, in collaborazione anche con Cavour di cui esistono interessanti lettere autografe.

Resta da chiedersi quanti di questi archivi sono non soltanto ignoti, ma addirittura scomparsi coll'alluvione, come cose di poco conto che i proprietari hanno abbandonato volentieri al loro destino. «Le grandi fortune — mi dice il prof. Prunai, sovrintendente agli Archivi della Toscana — si fanno rare. La conservazione non razionale di un archivio costa: le carte ingombrano; la coscienza della loro importanza si speri colliccia delle nuove generazioni meno interessate al passato; per non parlare di certi grossi enti che, anche loro, considerano l'archivio un peso inutile e imbarazzante...».

Le conclusioni sono evidenti. Se e quanto sia andato perso è difficile valutare. La sovrapproduzione, coi pochi mezzi di cui dispone, ha salvato il salvabile e accumulato carte in ogni angolo della Toscana: perfino nel vescovado di Cortona dove il vecchio prelo che abita solo e apre di persona a chi suona alla porta ha offerto le deserte stanze del palazzo alle pergamene.

asciugate nei vicini essiccatoi di tabacco.

Ed ora passiamo dagli archivi privati a quelli pubblici. La situazione non è meno grave. Un intero secolo, l'800, è naufragato in gran parte nei flutti dell'Arno col documenti della prefettura e dell'archivio comunale, colle raccolte di giornali della Nazionale e del gabinetto Viesseux. Nella biblioteca del Comune, la professoressa Bartolini Salimbeni mi mostra le anziane maestre e i giovani studenti che «interrogano» i grossi volumi dei quotidiani imbottiti d'acqua staccando pazientemente pagina da pagina, per introdurre la carta asciugante. Nel salone accanto i libri della biblioteca del Risorgimento sono allineati per terra davanti a stufe elettriche sotto l'occhio di un Cavour di bronzo e di una nobildonna col gattino che continuano a sorridere a tempi meno calamitosi.

La Resistenza, nel vicino Palazzo Riccardi, non se l'è cavata meglio. L'Istituto, in cui sono custoditi i documenti di Comitati di Liberazione e del Corpo Volontari della Libertà, assieme a fondi importanti come quello Calamandrei ha subito il furioso assalto del fango. Unica fortuna: un im mense tavolo di noce, su cui erano accatastati i più recenti acquisti, ha galleggiato come una zattera salvando imparzialmente le testimonianze antifasciste e quelle repubblicane. Purtroppo però, appena due o tre ragazzi, sotto la guida del prof. Francovich, sono occupati ad asciugare con mezzi di fortuna le insostituibili collezioni.

Continuo a peregrinare, sotto una pioggia insistente, dall'una all'altra istituzione. Dappertutto trovo il medesimo quadro angoscioso, le medesime preoccupazioni per le prossime settimane, quando i giovani volontari, riassorbiti dalla scuola, se ne andranno e la montagna di lavoro sarà appena diminuita di qualche centimetro.

Il grande guaio sta proprio in questa immensa ricchezza di Firenze: in ogni angolo vi è qualcosa da salvare, qualcosa di prezioso per gli studi, per la vita. Non ultima, la eccezionale biblioteca della Comunità Israelitica, la più ricca biblioteca ebraica d'Italia dopo quella vaticana, con preziosi codici del cinque e seicento, manoscritti, rotoli antichi di pergamena su cui la mano paziente del copista ha minuziosamente per parola i testi sacri. «La nostra comunità — dice il rabbino prof. Belgrado — non aveva mai subito, da quando è nata nel 1430, una simile perdita. Essa è fiorita con la città, ha avuto il suo momento di splendore coi Medici, ha sopportato persecuzioni al tempo dei nazisti ed ora partecipa anche a quest'ultima sventura».

In tal modo anche questi vecchi fogli dai caratteri orientati fanno parte della storia di Firenze e testimoniano di un costume di civiltà, di umana tolleranza che già fioriva nei secoli lontani. Sono appunto questa civiltà, questa somma di cultura e di storia che vanno salvate perché rappresentino l'anima senza cui anche la bella armonia perderebbe il suo intimo profondo senso.

Rubens Tedeschi

ARTI FIGURATIVE

Le Mostre a Roma

Novelli e la grazia in un tempo di mostri

«...Il disordine è solo il nostro punto di partenza: quanto più premono mostri, scrive Elio Pagliarani, la chiusura della presentazione delle pitture e delle sculture esposte da Gastone Novelli alla "Mariborough" — tanto più si proietta la gioia — e quella repubblicana. E sottintende la gioia della grazia e il gioco (come possibilità calcolata di libertà) con cui Novelli persegue il fine della gioia in quello che egli stesso più volte ha definito «un procedere nello sforzo di un sapere nulla». Sarebbero però un fine e un programma ambigui se il lirismo di Novelli non fosse il lirismo di un contentutismo accanito e polemico sia sul terreno della vita quotidiana sia su quello delle idee generali; e se la fantasia del pittore non fosse razionalmente travagliata dalla contraddizione fra il desiderio di conquistarsi un occhio fanciullo, con cui guardare il mondo, e la necessità storica del guardo. Basta confrontare, qui alla mostra, il foto gruppo di pitture e sculture datate 1964-1966 con alcune altre datate 1959-1961 per rendersi conto della strada percorsa dal lirismo «disordinato» e avventuroso di Novelli. Assai grezze e fatuate sono le pitture più vecchie: la insistenza polemica sull'automatismo della grafia pittorica della scrittura e la fede in un po' cieca sulla forza eversiva e evocatrice della parola scritta nel tessuto della pittura sono ancora un prodotto dell'automatismo «informale» e dell'eredità dada.

Per qualsiasi autore sarebbe un arduo fine il progettare la gioia di una società che non abbia bisogno di grazia e di gioia: in una società, anzi, che non si può non finire col criticare e combattere. Il lirismo di Novelli risente profondamente di tale condizione: anzi, consapevolmente il pittore la esaspera nel momento in cui piglia di petto il linguaggio, la parola come la tecnica e la materia della pittura, per lussarla e per farla caratterizzare. Ma trovando un equilibrio fra il carattere lirico favolistico e quello polemico, Novelli è riuscito a liberare il suo strano «disordine» da un esitante «agilione» che vuole librarsi da una terra piena di contrasti.

Nella misura in cui Novelli è andato trovando degli equivalenti plastici figurativi, dapprima con esitazione e poi sempre più liberamente, le «sue» parole e frasi scritte hanno cominciato ad assumere una qualità plastica; e l'avventuroso gioco della «pittura scritta», pure non nuovo nella pittura antica e contemporanea, è diventato qualcosa di

nuovo e personale, una scorciatoia per toccare la gioia di cui scrive «Pagliarani». Per questo Elio Pagliarani, a chiusura della mostra, ha dovuto liquidare molti pregiudizi sul «figurare». Oggi il suo «lirismo bianco» — si vedano quadri come *Barcellona*, *Mare buono per la pesca*, *Per Leo Trotsky, Viaggio nel paese delle meraviglie*, *Il viaggio di Grop* e le molte varianti con gli «aquiloni» — richiama alla mente quel che Paul Klee scriveva sui mezzi. Soprattutto un'affermazione: «Non impiegare mai "mezzi materiali" — leano, metallo, vetro — bensì "mezzi ideali", mezzi impalpabili, come linea, chiaroscuro, colore» in quanto essi sono «essenti da materia, altrimenti con essi non si potrebbe scrivere» mentre proprio nel dare forma «scritta» e immagine, lo scrittore e il pittore sono tutt'uno fondamentalmente («Taccia della forma e della figurazione»).

Anche nei risultati pittorici ci sembra che in qualche modo il lirismo di Novelli continui la esperienza plastica di un Klee, come un ramo lungo che da quel tempo guardi il sole mediterraneo (c'è, forse, un solitario precedente: i «sogni» di Lirici). Il lirismo di Novelli è tanto il «sogno» di un fanciullo articolato con un'iconografia fumettistica, come in *Mare buono per la pesca* e *Viaggio nel paese delle meraviglie*, quanto una grottesca ingiuria contro le abitudini quotidiane, come nel *Viaggio di Grop* dove l'incestione sessuale è davvero una primitiva paura di fanciullo.

In quadri come *Per Leo Trotsky* e *Il viaggio di Grop* affiora la polemica di Novelli: il primo quadro, però, strutturato favolisticamente come gli altri «sogni», affida la polemica al semplice affiorare della parola nel bianco figurato e appena acceso di un fuoco fatto di colore. Qui ci sembra che l'occhio del fanciullo e la sua maniera ingenua di guardare il mondo rivelino il limite e la gracilità di fronte alla storia. La dimensione giusta e felice di Novelli pittore cristiano è quella del *Viaggio di Grop* dove la privazione di gioia e grazia nel mondo d'oggi è sentita con profondo struggimento lirico e la condanna della quotidiana strage dei sentimenti sembra davvero quella dell'animo offeso d'un fanciullo: scèche la volontà di programma re la gioia in un tempo di mostri si configura come una necessità per il fanciullo che deve diventare uomo.

Dario Micacchi

TEATRO

Pochi testi fanno già di Armand Gatti uno dei più interessanti drammaturghi degli «anni 60»

Un teatro della passione politica

L'esperienza partigiana e la milizia nelle file del proletariato - Un forte attacco alla scena tradizionale - Dal «Canto pubblico» per Sacco e Vanzetti alla «Passione del generale Franco»



Almeno tre dei dieci o dodici testi editi o inediti fanno già di Armand Gatti uno dei più interessanti drammaturghi degli anni sessanta. E sono: La vie imaginaire de l'éboueur Auguste Geai (La vita immaginaria dello stradino Augusto G.), Chant public devant deux chaises électriques (Canto pubblico davanti a due sedie elettriche) e La passion du général Franco (La passione del generale Franco) (1). I primi due sono stati rappresentati rispettivamente al Théâtre de la Cité de Villeurbanne, a Lyon, regia di Jacques Rosner, nel 1962, e al Théâtre National Populaire a Parigi, regia dell'autore, nella stagione teatrale 1965-1966. Il terzo è inedito: è Armand Gatti che lo ha fatto conoscere recentemente durante la sua presenza al convegno che si è svolto a Firenze (dandone poi una pubblica lettura all'Unione culturale di Torino).

Quella di Armand Gatti vuole essere una drammaturgia profondamente rivoluzionaria, sia sul piano della realtà di cui si nutre, che su quello del linguaggio teatrale con cui si esprime. Diciamo vuole essere, perché, fin dalle primissime opere (*L'enfant-roi*), il ragazzo topo — nato sull'esperienza della Resistenza e del campo di concentramento; il Quetzal — il Quetzal — scritto dopo un viaggio nell'America latina, da cui nascerà anche *Le Crapaud Bouffe* — La rana-bue — rappresentato da Jean Vilar quando, nel 1959, inaugurò la piccola sala del teatro Récamier; *Le poisson noir* — Il pesce nero — suggerito da un lungo soggiorno in Cina, nel 1959, e realizzato dal Grénier de Toulouse, nel 1964) — tale drammaturgia si presenta come ricerca, come tentativo. Ma, i badi, non si tratta di uno sperimentalismo a tutti i costi, privo di idee e solo rivolto ad esperienze formali: va detto anzi, subito, che alla base della «recherche» di Gatti stanno una solida consapevolezza politica e una decisa milizia nelle file proletarie, nel mondo popolare. A questo lo lega la sua stessa biografia, essendo egli nato e cresciuto in una «bidonville» presso Monaco sulla Costa Azzurra, il Quartier de la Vierge della Vie imaginaire di Auguste Geai: avendo sofferto privazioni e sacrifici dell'emigrato (la famiglia è di origine italiana); essendo stato, infine, giovanissimo, nel maqui.

La condizione di classe, la lotta di classe sono dunque la piattaforma del fare teatro di Armand Gatti. Come osserva Geneviève Serreau nel suo recente volume *Histoire du nouveau théâtre* ed è uno di quegli autori cui interessa soprattutto l'uomo politico. L'uomo non come individuo nella propria singolarità bensì nei suoi rapporti con gli altri, come essere collettivo. Questo interesse lo apparenta immediatamente a Brecht, nella cui sfera l'autrice citata lo pone. Ma vi sono anche altre ragioni per questa classificazione, che va comunque intesa con una certa elasticità. La prima è che la drammaturgia di Gatti non sopporta più la scena del teatro tradizionale, contro la quale attua appunto i suoi tentativi di rinnovamento. Dice Gatti: tutta la senilità del teatro deriva dalla scena unica e dalla sua impossibilità di respirare in un mondo che vive in parecchie dimensioni e su diverse ali contemporanee. Non è certamente solo questa la ragione della «senilità» del teatro, e Brecht ce lo ha insegnato: ma qui Gatti appunta la sua attenzione, perché sente acutamente il problema di trascrivere la molteplicità delle dimensioni e dei tempi entro cui la realtà sociale si muove, sul palcoscenico. Introduce pertanto nella sua drammaturgia un vasto spazio immaginario (dentro cui opera anche mediante proiezioni) con tante sezioni quante sono le azioni sceniche che si vuol far svolgere; e ciascuna di queste si attua con una libertà temporale: nel passato, nel presente, nel futuro. (Tutto ciò ricorda, agli storici del teatro, la struttura della scena medievale che nelle sue «manifatture» riusciva a squadrare davanti agli spettatori gli episodi successivi del vecchio e del nuovo Testamento).

Ma facciamo degli esempi. Nella Vie imaginaire de l'éboueur Auguste Geai si rievoca l'esistenza di un proletario, uno stradino. La scena è divisa in sette spazi o luoghi, dentro i quali sono giocate le singole azioni, che si intrecciano via via sul filo del ricordo: il ricordo della propria vita da parte di Auguste Geai, morente su un letto d'ospedale. E' stato colpito a sangue durante uno

sciopero: nelle nebbie dell'agonia emergono personaggi e fatti, che si collocano nei rispettivi spazi. Auguste Geai, che ha 46 anni, è presente sul palcoscenico anche come ragazzo di 9 anni, come giovanotto di 21, come uomo di 30, di volta in volta nelle paure e nelle avventure dell'infanzia, nelle vicende d'amore e di guerra, nei legami familiari e di lavoro. Ma è presente anche come Auguste Geai di un futuro, che il moribondo si immagina nella sua ultima ora: vede il figlio fatto uomo, avviato alla sua carriera di regista di cinema (l'autobiografia è sempre presente!).

Insieme ad Auguste si muove tutto un mondo di personaggi: di donne, di uomini, lavoratori, proletari e sottoproletari, di poliziotti e padroni. Un quadro vivo, folto di emozioni

e di idee, segnato con tratti ora di protesta e di rabbia, ora di lirica evocazione, ora di dolcezza familiare, ora di rude fraternità popolare. L'atmosfera è un po' quella di certa letteratura populista della Francia del Fronte popolare: nel testo di Gatti c'è indubbiamente, in questo senso, una nota patetica che ne costituisce un limite. La struttura pluridimensionale e pluritemporale cerca comunque di distanziarla.

Altro esempio: in Chant public devant deux chaises électriques (Canto pubblico davanti a due sedie elettriche), eseguite da personaggi di spagnoli in esilio, di spagnoli cospiratori, di spagnoli operai in cerca di lavoro in Germania, ecc., danno modo a Gatti di dare, della tragedia della Spagna di oggi una rappresentazione di una ossessiva incastità. Forse, gonfio com'è di fantasia macabro-grotesca, percorso da un'alta corrente ri-

voluzionaria, il testo della Passion è a tutt'oggi la creazione più importante di Gatti (anche se non se ne può sottovalutare certo «barocchismo»), dove il caos formale e la confusione ideale dei primi drammi — soprattutto dei due dedicati ai campi di concentramento nazisti: La deuxième existence du camp de Tatenberg (La seconda esistenza del campo di Tatenberg) e Chronique d'une planète provisoire (Cronaca di un pianeta provvisorio) — la sciano il posto ad una più lucida complessità stilistica e a una maggiore evidenza di contenuti. Brechtianamente ricchi di canti, i tre drammi di Gatti di cui si è discusso qui, e gli altri, possono veder riassunti liricamente il loro messaggio comune nel Canto del rifiuto contenuto nella Vie imaginaire di Auguste Geai: «Non voglia-

no più / che l'uomo si unisca... Non vogliamo più / che un lavoratore / sia più piccolo dell'uomo... Noi non vogliamo / che le nostre mani siano in vendita / Ogni giorno esse rifanno l'uomo...»

Arturo Lazzari

(1) Il teatro di Gatti inedito in Italia, è pubblicato in Francia aux Editions du Seuil. Sono facilmente reperibili il volume *Le Crapaud Bouffe*, de l'éboueur Auguste Geai, La deuxième existence du camp de Tatenberg, Chronique d'une planète provisoire, e il volume isolato contenente Chant public devant deux chaises électriques.

Nella foto in alto: una scena dell'opera «Canto pubblico davanti a due sedie elettriche» nell'allestimento, diretto dall'autore, del Théâtre National Populaire.



ha stile

Ha stile la linea disegnata da Pininfarina. Ha stile l'interno, curato nei minimi particolari e pieno di signorile confort. Hanno stile la tecnica costruttiva e le soluzioni adottate, come le sospensioni Hydrolastic. Sì, la IM3 "S" ha lo stile della qualità Innocenti. Prezzo L.1.290.000, nella versione "J4" L.1.050.000

UFFICI REGIONALI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 587615

BOLOGNA
Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483
MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2393
ROMA
Via Parigi, 11 - Tel. 487051

CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel. 214092
NAPOLI
Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880
TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544018

FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 499295
PADOVA
Galleria Porte Contarine, 4 - Tel. 30394

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

INNOCENTI

Domani affronterà il Vasas

L'INTER A BUDAPEST

La partenza dalla Malpensa ritardata di oltre quattro ore da una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba a bordo dell'aereo

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 6. La serata è splendida. Qui, sul piazzale di Budapest-Ferihegy fa freddo, ma un freddo giusto, « sano » che non li fa alzare i baffi o ballare i piedi. E ci avevano detto, di primo mattino, che l'aeroporto era chiuso, che il maltempo imperversava. Ma andiamo con ordine, la storia di questa trasferta magiara dell'Inter è giallo-rosa e va perciò raccontata dall'inizio. La Malpensa, dunque, è un incubo d'azzurro e di sole all'ora fissata per l'incontro. Ma non si parte. A Budapest, si dice, è il finimondo con nebbia e neve, e l'aeroporto è bloccato. Idem Vienna, così Belgrado. Si accenna addirittura a un « tour de force » via Bratislava, con un supplemento di trecento chilometri di pullman. Bisogna comunque attendere, e si attende.

Quattro chiacchiere qua e là, prima che il lungo bivio ci anelli, togliendo brio e loquacità. Herrera è d'ottimo umore e, pur non dicendo gran che, si lascia avvinchiare. Di formazione, premesse, non è il caso di parlare: solo domenica, a conclusione dell'allenamento al Nép Stadion potrà essere preciso in merito. Un solo dubbio, comunque, quello dell'impiego di Bedin, sul quale però ruota tutto il resto. Come logica alternativa Landini, ma potrebbe anche saltar fuori la candidatura di Soldo o addirittura dell'uno e dell'altro assieme, col sacrificio in quel



Bruno Panzera
Nella foto a fianco: BEDIN

caso, di una punta. E liquidare l'argomento. Non siamo degli indovini, ma giureremmo che a Bedin il mago non rinuncerà.

Ma intanto passano due ore, poi tre, e sulla partenza nessuno più sa niente. Herrera prima si preoccupa e poi è del diavolo. Si mangia, comunque, poi si vedrà. Alle 14, finalmente, la notizia: si parte! E, con la notizia, la spiegazione del ritardo. Non di maltempo si trattava, ma dell'ormai solita telefonata anonima con la bombetta terroristica sull'aereo, con gli artificieri che corrono a ispezionare minuziosamente il jet, e con la verità falsata ad arte per evitare il panico. Un balzo rapido e perfetto, e il Danubio sotto ad illuminar d'argento il tardo pomeriggio di Budapest.

In albergo di corsa e poi, sempre di corsa, la caccia ai telefoni: qualche amico che sappia le « ultime » sul Vasas, che abbia magari tastato il polso a Csordas e ai suoi ragazzi. Il Vasas, dunque, s'è allenato ieri e s'è allenato stamane: lavoro atletico e partitella in famiglia, nove contro nove. La squadra è in ritiro in una confortevole casa di riposo del sindacato metallurgico lungo il Danubio e quasi sicuramente affronterà l'Inter nella stessa formazione che è scesa a San Siro:

Il via ad Angers il 30 giugno

Le 22 tappe del Morto un pugile Tour de France di soli 16 anni

PARIGI, 6. Gli organizzatori del Tour de France hanno reso noto il percorso completo della competizione 1967 che comprenderà 22 tappe. La partenza verrà data ad Angers il 30 giugno con arrivo a Parigi il 30 luglio. Ecco le tappe:

30 giugno: Angers-St. Malo; 1 luglio: St. Malo-Caen; 2 luglio: Caen-Angers; 5 luglio: Angers-Metz; 6 luglio: Metz-Strasbourg; 7 luglio: Strasbourg-Belfort; 9 luglio: Belfort-Divonne Les Bains; 10 luglio: Divonne Les Bains-Briançon; 11 luglio: Briançon-Digne; 12 luglio: Digne-Marsiglia; 13 luglio: Marsiglia-Carpentras; 14 luglio: Carpentras-Sète; 16 luglio: Sète-Tolosa; 17 luglio: Tolosa-Luchon; 18 luglio: Luchon-Pau; 19 luglio: Pau-Bordeaux; 20 luglio: Pau-Limoges; 21 luglio: Limoges-Clermont Ferrand; 22 luglio: Clermont Ferrand-Fontainebleau; 23 luglio: Fontainebleau-Parigi.

Clay-Terrell il 6 febbraio

NEW YORK, 6. Il campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay e il detentore del titolo, secondo la World Boxing Association Ernie Terrell, si incontreranno per la corona mondiale all'Astrodome di Houston il 6 febbraio.

A Repelen nella R. F. T.

Il Simmenthal a Helsinki

BONN, 6. A Repelen, nella Germania occidentale, è morto all'età di 16 anni un pugile dilettante, il quale aveva perduto i sensi ieri sera dopo l'interruzione del suo primo combattimento. Il giovane Fritz Rehger, apprendista meccanico, aveva abbandonato l'incontro (favorevole per un torneo dilettantistico di pesi leggeri) alla terza ripresa e, ritiratosi nel suo angolo, era caduto svenuto, mentre i secondi gli toglievano i guanti. Un medico, chiamato per assistere, ha tentato invano di rianimarlo mediante iniezioni, mediche e la respirazione artificiale « bocca a bocca »; alla fine gli ha inciso il torace con un temperino ed ha tentato il massaggio cardiaco. Ma tutto è stato inutile.

Benfica: 8 giorni di lutto per Fernandes

LISBONA, 6. La direzione del Benfica ha proclamato un lutto di otto giorni per la tragica morte del suo giocatore Luciano Fernandes rimasto folgorato ieri in una piscina dove assieme ai compagni di squadra era entrato per sottoporre ad un massaggio vibratorio. L'incidente avrebbe potuto avere proporzioni molto maggiori se un altro giocatore, Jaime Graça non fosse riuscito a saltare fuori dalla piscina e interrompere il cortocircuito provocato dal sistema di riscaldamento.

MILANO, 6. La squadra del Simmenthal è partita alle 14,20, con circa due ore di ritardo sull'orario previsto, dall'aeroporto della Malpensa alla volta di Helsinki, via Copenaghen, per incontrarsi domani con la « Torpan Pojat » nella partita di Coppa Europea. Il ritardo è stato provocato dall'anonima telefonata che annunciava la presenza (rivelatasi poi falsa) a bordo dell'aereo dell'Inter di un ordigno esplosivo. A scopo precauzionale, l'autorità di polizia, ha fatto ritardare anche la partenza dell'aereo diretto a Copenaghen.

Battuto clamorosamente il Brasile

L'India nella finale di Coppa Davis

CALCUTTA, 6. Per la prima volta l'India si è qualificata per il « Challenge Round » della Coppa Davis avendo eliminato il Brasile nella finale interzone. L'ultimo singolare, infatti, sospeso ieri per la oscurità dopo il terzo set, è stato vinto dall'indiano Ramanathan Krishnan che ha battuto il brasiliano Thomas Koch per 3-6, 6-1, 10-12, 7-5, 6-2. Il risultato finale pertanto è il seguente: India batte Brasile 3-2.

Con il successo sul Brasile per tre vittorie a due, l'India è la prima nazione asiatica a qualificarsi per la finale del « Challenge Round » che si disputerà a Melbourne nei giorni 26, 27 e 28 dicembre. L'India è riuscita finalmente nell'impresa dopo quattro tentativi falliti a cominciare dal 1959. In quell'anno, infatti, la squadra indiana venne eliminata dall'Australia, mentre nel 1963, nel 1964 e nel 1965 fu battuta rispettivamente dal Messico, dagli Stati Uniti e dalla Spagna. A Ramanathan Krishnan, il più anziano (29 anni) di tutti i giocatori scesi in campo in questa

finale interzone, spetta comunque il merito della qualificazione dell'India. La sua sicurezza, la sua calma e il suo gioco intelligente hanno prevalso in questo incontro e soprattutto nella « coda » del singolare che ha disputato oggi contro Koch, quando è stato sul punto di perdere nel corso del quarto set.

Mitropa Cup

Atteso a Firenze il First Vienna

Stasera a Genova

Arcari contro Consolati per il titolo dei superleggeri

GENOVA, 6. Il genovese Bruno Arcari (terza domenica sera sul quadrato della Pigna di Genova) di strappare il titolo italiano dei superleggeri all'ancorante Massimo Consolati che affronta per la seconda volta. La prima fu nell'agosto scorso quando Consolati conquistò il titolo, allora vacante, a causa di una ferita all'arcata sopracciliare dell'avversario. Successivamente Arcari si è sottoposto ad una operazione di plastica e domani sera, potrà combattere ad armi pari contro Consolati per conquistare quel titolo, che, senza la sospensione dell'incontro di Senigallia, probabilmente sarebbe stato suo. Al momento dell'intervento medico, infatti, Arcari era in netto vantaggio su Consolati.

FIRENZE, 6. La Fiorentina torna giovedì, dopo tanto tempo, a giocare sul rettangolo del Comunale affrontando per la partita di ritorno della Mitropa Cup l'« 11 » austriaco del First Vienna. Nella capitale della Vienna repubblica i « viola » persero a conclusione di un match dall'andamento piuttosto bizzarro per 4-3.

OSTENDA, 6.

E' morto Maes

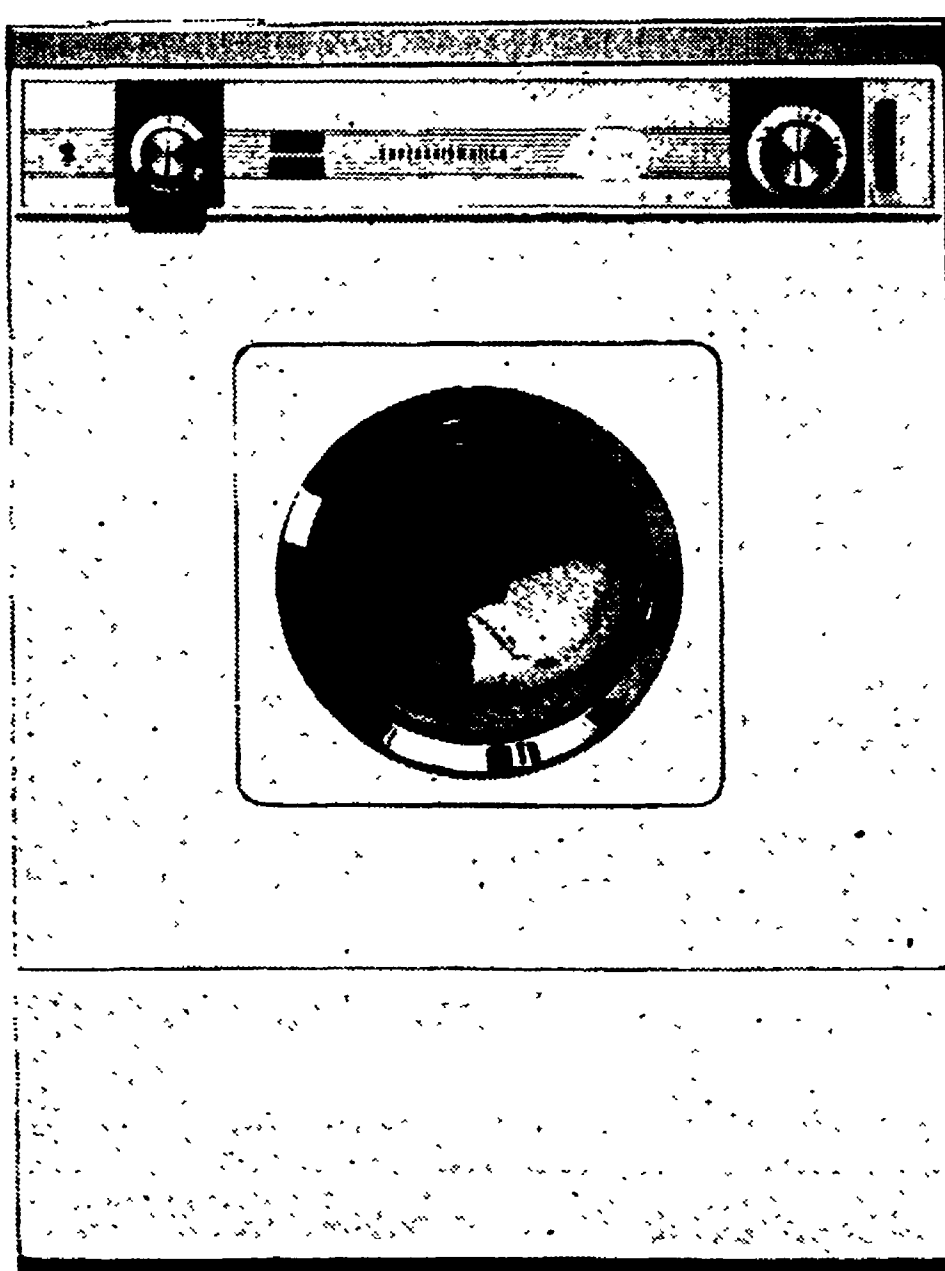
Sylvère Maes vincitore di due edizioni del Tour de France e per molti anni direttore tecnico della Nazionale di ciclismo belga fino al 1957, è morto ieri in ospedale dopo una recente operazione. Maes, che aveva 57 anni, si era imposto nel Tour nel 1936 e nel 1939. Dopo la seconda guerra mondiale era diventato direttore tecnico della Nazionale belga e con essa aveva seguito numerose altre edizioni della classica corsa a tappe.

LA SUPERAUTOMATICA SITAL "S 53,,

SI DISTINGUE

PER LA SUA INCONFONDIBILE LINEA e LA SUA INCONTESTABILE DURATA

«...i prezzi valgono, quando l'articolo è un prodotto di alta classe e qualità...»



sital

SITAL produce:
LAVATRICI - FRIGORIFERI
CUCINE A GAS - PENTOLE "EGIZIA"
MOBILI METALLICI COMPONIBILI
GELATIERE ELETTRICHE
SCALDABAGNI A GAS - ELETTRODOMESTICI

FILIALE di ROMA con deposito: VIA CASILINA, 251 - ROMA - TEL. 275.141

In attesa del decreto-lampo annunciato dal ministro Bosco

Sofia: replica unitaria al Consiglio generale

70 mila previdenziali ancora

Novella: estraneo alla FSM il comportamento dei cinesi

MENTRE PROSEGUE CON SLANCIO LA

«SETTIMANA DEL PROSELITISMO»

Decine di sezioni al 100% a Modena, Rovigo, Tempio e Terni
Telegrammi a Longo dai comunisti di Marsala, Fidenza, Pesaro e Bari

La campagna di tesseramento e reclutamento per la settimana del proselitismo, ogni giorno nuovi successi. A Modena le sezioni censite hanno già raggiunto il 124 per cento del lavoro proseguito con centinaia di attivisti impegnati in una capillare azione di propaganda. Anche nelle sezioni della provincia sono stati raggiunti risultati positivi: 33 reclutati nel comune di Castelfranco Emilia; 22 a Campogalliano; 17 a Mirandola; 26 a Sassuolo; 33 a Vigonza; 34 a Savignano; 26 a Pavullo.

Nella federazione di Rovigo si sono distinte le sezioni di: Gaiba 110%; San Martino di Venezia 107%; Fiesse 88,5%; Buso 70,2%; Donada 74,5%; Ariano Polesine (zona colpita dall'alluvione) 71,5%; Rovigo comune 67,7%.

Anche nella federazione di Tempio diverse sezioni hanno conseguito risultati positivi: Aggus 106% con 18 reclutati; Arzachena 95% con 12 reclutati; Vidua 100%; S. Antonio 100%; Olbia 60% con 14 reclutati.

Nella Federazione di Terni cinque sezioni hanno raggiunto il 100% degli iscritti, dello scorso anno, nel corso di questa prima fase della campagna di tesseramento e proselitismo per il '67. Quattordici sezioni hanno superato il 60% dell'obiettivo. Le sezioni giunte al 100% sono: Anella, Rocca S. Zenone, Concetto Marchesi, Faet, Poggio Ottricoli. Va sottolineato il successo ottenuto dai comunisti di Anella che hanno raggiunto questo lusinghiero risultato nel vivo della campagna elettorale, dove si è registrata un'avanzata comunista. Le sezioni che hanno superato il 60% sono: la sezione cittadina Gramsci che ha riterato oltre 300 compagni, l'acciaieria e le altre sezioni di fabbrica come la ENEL, Papigno, Bosco, Villaggio Italia, Vill. S. Giovanni, Borgo Rivo, Collesopoli, Narni, Narni Scalo, Villa Le Grazie, 7 Novembre, Montecampiano, Porciani, Casteldelacio, S. Valentino.

Mentre il lavoro delle sezioni e delle cellule prosegue con slancio, numerose sono le organizzazioni di Partito che inviano telegrammi al compagno Longo informandolo sui risultati ottenuti. Nei giorni scorsi i comunisti di Marsala, riuniti in occasione della conferenza comunale d'organizzazione, hanno comunicato il rag-

nell'incertezza per gli stipendi

Tre punti fermi della CGIL: non colpire gli interessi legittimi dei dipendenti, libera dinamica della contrattazione sindacale, riforma degli Enti

La riunione dell'altro ieri al ministero del Lavoro per gli stipendi degli impiegati previdenziali, dichiarati illegittimi dalla Corte dei Conti non ha risolto la complessa vicenda. Dalla riunione è lo conferma la serietà del comunicato diramato dal ministero — sono usciti orientamenti di massima che lasciano a 70 mila dipendenti previdenziali l'incertezza su quelle che potranno essere le soluzioni finali. Il tempo stringe. Fra otto giorni dovrebbe essere pagata la tredicesima, ma è chiaro che gli uffici amministrativi devono sapere con un certo anticipo quello che devono, o non devono, fare. D'altra parte il decreto-lampo annunciato dal ministro Bosco dovrà essere emanato dal Consiglio dei ministri previo un «concerto» fra quelli più direttamente interessati (Tesoro ecc.).

Che si possa comunque mettere in discussione il pagamento della «tredicesima» è una ipotesi che trova credito in certa stampa, ma è palesemente infondata. Stamenti si riuniscono i consigli di amministrazione degli istituti previdenziali e questo sarà certamente il primo argomento a sfavore della soluzione. I presidenti degli istituti medesimi, che avevano dichiarato di non poter sostenere oltre questa situazione di incertezza legislativa, potrebbero venire autorizzati dai rispettivi Consigli a procedere al pagamento della «tredicesima» in attesa del decreto governativo. Questo, per ragioni varie, dovrebbe giungere con qualche ritardo.

Questo è solo un aspetto ma non il più importante — non stante il clamore che si fa intorno al problema di evitare la fase apertasi con il nuovo provvedimento della Corte dei Conti. L'attenzione delle organizzazioni sindacali e degli stessi impiegati della Previdenza è fissata piuttosto su questo ancora nebuloso decreto-lampo attraverso il quale il governo potrebbe determinare una situazione pericolosa per l'immediato e soprattutto per la dinamica futura della contrattazione sindacale in questo settore. L'intenzione proclamata nel comunicato del ministero del Lavoro è quella di rispettare ad un tempo la determinazione della Corte dei Conti e di «non pregiudicare i legittimi interessi dei dipendenti degli enti con particolare riguardo ai trattamenti retributivi in corso». Ciò potrebbe significare che il decreto-lampo dichiarato illegittimo dalla Corte dei Conti, ciando da ogni riferimento alla legge 702 che, com'è noto,

Le delegazioni della Cina e Albania avevano cercato di imporre alla discussione una censura contro i sindacati jugoslavi - Il rapporto d'attività - Oggi parla Lama

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 6. I lavori della 16ª sessione del Consiglio generale FSM sono iniziati stamane e proseguiranno nel pomeriggio nella sede dell'Assemblea nazionale. Sono presenti le delegazioni dei sindacati che fanno parte del Consiglio generale e i rappresentanti dell'Unione sindacale internazionale. Prima della seduta, il segretario generale del Consiglio generale, il socialista bulgaro, Guror, ha sottolineato l'importanza del rapporto di attività che ha messo in luce la politica di unità di tutte le forze del lavoro che, perseguita da anni, è un saluto del segretario generale dei sindacati bulgari, Guror, la sessione è passata all'approvazione del rapporto di attività del Consiglio generale, che hanno trovato due sole opposizioni: quella cinese e quella del rappresentante del sindacato di Ceylon.

Prima della lettura del rapporto vi è stata una duplice presa di posizione dei cinesi e degli albanesi per l'esclusione dei sindacati jugoslavi dal Consiglio generale. Il rapporto di attività è stato letto anche se le accuse non sono uscite dall'ambito al quale ora ci si è assuefatti. L'assemblea ha risposto con una calorosa manifestazione di simpatia nei riguardi dei compagni jugoslavi. I delegati cinesi hanno moscato alla accusa contro i compagni jugoslavi quella contro l'URSS e la politica FSM; il presidente Bilossi, dopo averli più volte inutilmente richiamati, ha dovuto decidere una sospensione dei lavori.

Norella e Sallant sono successivamente intervenuti per contestare le accuse e riportare l'assemblea sui temi che, a giudizio, sono più importanti. Norella ha parlato a nome dei rappresentanti della CGIL, ha detto: «La delegazione cinese sta assumendo una posizione di preclusione nei confronti di indirizzi generali un atteggiamento estraneo e ostile al programma e alla linea di politica sindacale che l'URSS e la CGIL, alla sua direzione e ai sindacati socialisti — intollerabili per la loro violenza e incompatibili con ogni norma di convivenza in una stessa organizzazione — che attraverso atti organizzativi e amministrativi che violano le norme democratiche fondamentali che regolano la nostra organizzazione e che mettono in questione la legittimità della stessa presenza, in questa riunione della delegazione cinese, di rappresentare la Federazione dei sindacati cinesi».

Più avanti Norella ha detto: «Non siamo disposti a contrari alla possibilità di esprimere critiche sul modo di attuare la linea di Varsavia o sul modo in cui essa viene condotta, ma non siamo disposti a continuare a mettere in questione la nostra politica. Ma crediamo pure, nello stesso tempo, alla validità del metodo autistico, e riteniamo che, se questa linea è veramente quella della nostra politica, anche la composizione della delegazione cinese finisce per mettere in questione la nostra politica». Norella ha concluso: «Non possiamo, per la nostra politica, accettare questa linea di condotta. Ma noi non vogliamo rinunciare ai nostri sforzi unitari — e abbiamo, Norella, la nostra politica, la nostra organizzazione e che mettano in questione la legittimità della stessa presenza, in questa riunione della delegazione cinese, di rappresentare la Federazione dei sindacati cinesi».

La segreteria della CGIL, in riferimento alla determinazione della Corte dei Conti, ha fatto alcune precisazioni che ha riassunto, precisando quanto segue: «1) Non è consentibile — in linea di principio — che possa essere cinesi in discussione, in senso peggiorativo, la loro presenza in questo Consiglio generale, con i diritti previsti dallo statuto per i suoi membri. Il carattere di questa rappresentanza tende a mettere in questione la nostra politica. Ma crediamo pure, nello stesso tempo, alla validità del metodo autistico, e riteniamo che, se questa linea è veramente quella della nostra politica, anche la composizione della delegazione cinese finisce per mettere in questione la nostra politica».

«2) Ai fini di regolarizzare l'intera situazione, preso atto dell'orientamento manifestato dal Consiglio generale, si è deciso di una tempestiva iniziativa di legge, si sottolinea l'esigenza di assicurare, nel settore, le condizioni nelle quali possa svilupparsi e avanzare una normale contrattazione sindacale su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: «3) Gli aspetti economici di alcuni trattamenti sono una delle cause della tensione nei rapporti tra i sindacati e gli enti. E' pertanto necessario ed urgente procedere alla realizzazione di una soluzione che risolva il problema di una maggiore rispondenza degli istituti alle esigenze dei lavoratori assistiti, di una più democratica gestione delle risorse dei fondi previdenziali e del trattamento dei dipendenti».

La Corte Costituzionale non ha ancora dato una risposta (la sentenza si avrà fra circa un mese) al problema sollevato dal pretore di Campobasso. Si è limitata a prendere visione dell'ordinanza del magistrato ed ad ascoltare le conclusioni dell'avvocato della scuola. I tentativi di conciliazione non avevano un avvocato, perché costui non aveva più della cortea. L'avvocato dello stato, Francesco Dallari, ha naturalmente sostenuto che la legge sulla scuola dell'obbligo è conforme alla Costituzione, perché i ragazzi non devono essere pagati per studiare, cioè la prestazione dell'insegnante. L'acquisto dei libri — se è un fatto che non riguarda il ministero — che si risolve in un rapporto a carattere economico fra i genitori degli alunni e i libri, sfuggono al sindacato. Quanto valgono simili ragionamenti? E' superfluo sottolinearlo. Ricordando quelli fatti, sempre dall'avvocato, durante il processo in corso a Roma (e sospeso proprio per la conclusione per essere inviato alle sezioni unite della Cassazione) nel quale un genitore ha chiesto al ministero il rimborso di 48.500 lire spese per iscrizione e libri. Sono argomenti che ribadiscono un preciso indirizzo del governo: non risolvere il problema della scuola statale, rimandando a Parigi, per l'attuazione della Costituzione.

La questione all'esame della Corte Costituzionale

La «scuola gratuita» è ancora troppo cara per i genitori

Il caso sollevato dal pretore di Campobasso, il quale non se la senti di condannare alcuni genitori che non avevano mandato i figli a scuola non avendo i soldi per l'iscrizione, i libri e i trasporti

Fino a qual punto le leggi attualmente in vigore rispettano il principio costituzionale della gratuità della scuola dell'obbligo, cioè dei primi otto anni di insegnamento? Lo dirà la Corte Costituzionale, davanti alla quale sono stati discussi ieri alcuni articoli della legge sulla scuola dell'obbligo, per iniziativa del pretore di Campobasso.

Una decina di genitori di ragazzi che avrebbero dovuto frequentare la prima media furono denunciati nel novembre dello scorso anno, per non aver osservato l'obbligo di iscrivere e mandare i figli a scuola. Comparvero davanti al pretore di Campobasso e si giustificavano dicendo semplicemente la verità: «Non abbiamo i soldi per mandare i ragazzi a scuola, non abbiamo i soldi per i libri e per tutto il resto».

Il pretore di Campobasso comprese. Fino al giorno del processo centinaia di padri di famiglia erano stati condannati a Campobasso e in altri centri, ma in questo caso — che pure non era diverso dagli altri — il magistrato capi che non potevano essere i genitori a pagare, dal momento che altre responsabilità erano e sono ben più evidenti: la Costituzione dichiara la gratuità della scuola, ma il governo non si decide ad attuare l'indicazione della Carta fondamentale della Repubblica democratica.

Il pretore decise allora di mandare gli atti alla Corte Costituzionale.

«Sono povere famiglie del resto», dice il pretore, «che non hanno i soldi per mandare i figli a scuola, ma che, pur se distanti solo qualche chilometro dal capoluogo, la spesa costa e spesso non c'è neppure».

Il pretore di Campobasso comprese. Fino al giorno del processo centinaia di padri di famiglia erano stati condannati a Campobasso e in altri centri, ma in questo caso — che pure non era diverso dagli altri — il magistrato capi che non potevano essere i genitori a pagare, dal momento che altre responsabilità erano e sono ben più evidenti: la Costituzione dichiara la gratuità della scuola, ma il governo non si decide ad attuare l'indicazione della Carta fondamentale della Repubblica democratica.

Il pretore decise allora di mandare gli atti alla Corte Costituzionale.

Il pretore decise allora di mandare gli atti alla Corte Costituzionale.

Intervista a Paris Match

Kiesinger: riattiveremo il trattato franco-tedesco

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6. Il nuovo governo di Bonn intende «riattivare» il trattato di amicizia franco-tedesco, sottoscritto nel 1923, che fu cancellato nel 1940. Il ministro degli Esteri, Kiesinger, ha dichiarato a Paris Match che il suo governo si impegna a «riattivare» il trattato franco-tedesco, sottoscritto nel 1923, che fu cancellato nel 1940.

Il programma complessivo del governo verrà esposto martedì prossimo da Kiesinger al Bundestag, il quale lo discuterà per due giorni.

Dall'intervista a Paris Match risulta che Kiesinger ha fatto proprie alcune «parole fondamentali» del gruppo Alexander Strauss da una parte e della socialdemocrazia dall'altra. Da Strauss derivano sicuramente i propositi annunciati di richiamare in vita il trattato franco-tedesco, di che Kiesinger si è impegnato a fare di tutto per «frenarlo».

Nuovi tumulti in Giordania

Manifestano contro Hussein profughi della Palestina

L'ambasciatore israeliano all'ONU afferma che il suo governo intende portare altri attacchi contro i Paesi arabi

GERUSALEMME, 6.

Secondo fonti non ufficiali un agente di polizia sarebbe morto e un certo numero di altri sarebbero rimasti feriti negli incidenti avvenuti ieri a Nablus, nel corso di dimostrazioni per protestare contro la decisione di re Hussein di vietare una riunione di dirigenti palestinesi. Questi ultimi chiedono che il governo giordano appoggi la loro azione contro Israele, rafforzando la difesa alla frontiera israeliana, cooperando all'organizzazione per la liberazione della Palestina e chieda l'intervento di truppe dagli altri Paesi arabi per difendere la Giordania dagli attacchi di Israele. Queste richieste dei dirigenti palestinesi erano contenute in un progetto di proposta che è stato confiscato dalla polizia.

A Nablus, circa 70 chilometri a nord di Gerusalemme, è stato imposto il coprifuoco a tempo indeterminato. Mentre la situazione a Gerusalemme appare calma, altre notizie provenienti dall'interno affermano che i grossi quantitativi di armi sono stati sequestrati nella città di Hebron, dove la tensione permane.

Secondo le ultime informazioni ufficiali, gli incidenti di ieri sono in seguito all'attacco israeliano contro il villaggio giordano di Samia hanno provocato la morte di otto persone e il ferimento di altre 25.

La corsa agli armamenti sta conducendo il Medio Oriente sull'orlo del disastro, ma presso la parte direttamente coinvolta sembra in grado di indicare le soluzioni per diminuire la tensione ed avviare la regione verso la tranquillità e la stabilità. Questa la sostanza di una duplice e separata intervista concessa alla società radio-televisiva americana CBS dai rappresentanti di Israele e della Giordania alle Nazioni Unite, ambasciatori Michael Comay e Muhammad el Farra.

A causa della presente tensione fra i due paesi, l'ambasciatore el Farra ha preferito non trarre nello studio della CBS soltanto dopo che il rappresentante israeliano aveva concluso la intervista. Comay ha dichiarato che Israele non esclude la eventualità di effettuare altri

Conclude ieri nella capitale dell'URSS

Le celebrazioni del 25° della battaglia di Mosca

Jegoricev ricorda l'unità delle forze antifasciste che schiacciò il nazismo e la sua successiva rottura da parte degli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Le celebrazioni del XXV anniversario della vittoriosa battaglia di Mosca si sono concluse oggi con un discorso del segretario del Comitato di partito della capitale, Nicola Jegoricev. Mentre marescialli e generali dell'Armata Rossa, che avevano preso la parola nei giorni scorsi, si erano soprattutto soffermati sugli episodi più drammatici di una battaglia che può a giusto titolo essere annoverata fra quelle decisive della seconda guerra mondiale, Jegoricev ha invece posto subito il suo discorso su un tema attualissimo: la «lezione» che è necessario trarre dalla seconda guerra mondiale e in particolare dal tempo che fino alla base della sconfitta del nazismo ci fu anche — ha detto Jegoricev — l'errore dei difensori di Mosca come di tutto il popolo sovietico. Ma, più in generale, decisivo è stato il fatto che paesi a diverso sistema sociale sono riusciti a realizzare, superando tutte le difficoltà, una collaborazione efficace nella lotta contro Hitler.

L'unità antifascista è stata però spezzata dopo la vittoria e oggi l'imperialismo americano adempie la funzione di genitore internazionale contro i movimenti di liberazione dei popoli. Ecco perché — ha continuato Jegoricev — la nostra politica deve essere ispirata alla difesa della funzione di genitore internazionale contro i movimenti di liberazione dei popoli. Ecco perché — ha continuato Jegoricev — la nostra politica deve essere ispirata alla difesa della funzione di genitore internazionale contro i movimenti di liberazione dei popoli.

Un'intervista ad una società radiofonica americana, l'ambasciatore americano a Saigon, Cabot Lodge, è apparsa meno ottimista. «Ritengo — ha detto — che si possa dire che non possiamo vincere. Ma credo anche che non possiamo perdere, non possiamo essere sconfiggati».

Nuovi tumulti in Giordania

Manifestano contro Hussein profughi della Palestina

L'ambasciatore israeliano all'ONU afferma che il suo governo intende portare altri attacchi contro i Paesi arabi

GERUSALEMME, 6.

Secondo fonti non ufficiali un agente di polizia sarebbe morto e un certo numero di altri sarebbero rimasti feriti negli incidenti avvenuti ieri a Nablus, nel corso di dimostrazioni per protestare contro la decisione di re Hussein di vietare una riunione di dirigenti palestinesi. Questi ultimi chiedono che il governo giordano appoggi la loro azione contro Israele, rafforzando la difesa alla frontiera israeliana, cooperando all'organizzazione per la liberazione della Palestina e chieda l'intervento di truppe dagli altri Paesi arabi per difendere la Giordania dagli attacchi di Israele. Queste richieste dei dirigenti palestinesi erano contenute in un progetto di proposta che è stato confiscato dalla polizia.

A Nablus, circa 70 chilometri a nord di Gerusalemme, è stato imposto il coprifuoco a tempo indeterminato. Mentre la situazione a Gerusalemme appare calma, altre notizie provenienti dall'interno affermano che i grossi quantitativi di armi sono stati sequestrati nella città di Hebron, dove la tensione permane.

Secondo le ultime informazioni ufficiali, gli incidenti di ieri sono in seguito all'attacco israeliano contro il villaggio giordano di Samia hanno provocato la morte di otto persone e il ferimento di altre 25.

La corsa agli armamenti sta conducendo il Medio Oriente sull'orlo del disastro, ma presso la parte direttamente coinvolta sembra in grado di indicare le soluzioni per diminuire la tensione ed avviare la regione verso la tranquillità e la stabilità. Questa la sostanza di una duplice e separata intervista concessa alla società radio-televisiva americana CBS dai rappresentanti di Israele e della Giordania alle Nazioni Unite, ambasciatori Michael Comay e Muhammad el Farra.

A causa della presente tensione fra i due paesi, l'ambasciatore el Farra ha preferito non trarre nello studio della CBS soltanto dopo che il rappresentante israeliano aveva concluso la intervista. Comay ha dichiarato che Israele non esclude la eventualità di effettuare altri

Secondo informazioni giornalistiche occidentali, sette cannonieri cinesi avrebbero preso una posizione davanti al porto di Macao.

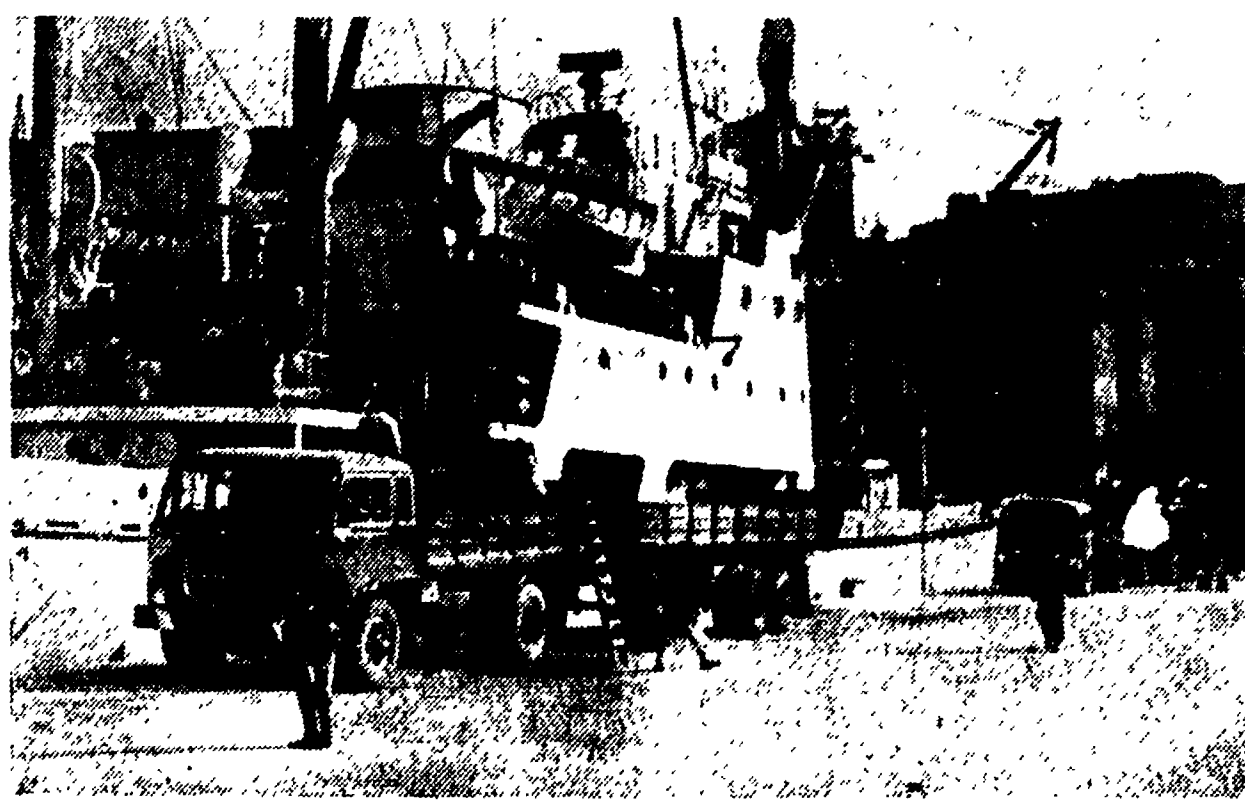
SUPER EXTRA DA THE

Prodotto dalla panna centrifugata pastorizzata sistema danese.

BURRO ITALIA

Cromeria Lombardo Marchigione Falconara M. (Assisi) Tel. 085/218

Nei primi mesi dell'anno il movimento merci del porto di Ancona ha registrato un incremento del 4,1% raggiungendo i 2 milioni e 347 mila tonnellate fra imbarchi e sbarchi - Tuttavia l'incremento è il più basso fra quelli ottenuti dagli altri maggiori scali nazionali



Operazioni di scarico nel porto di Ancona

Aumento ma non troppo nei traffici portuali

ANCONA, 6. Nella prima metà dell'anno in corso il traffico commerciale nel porto di Ancona è aumentato del 4,1% raggiungendo 2 milioni e 347 mila tonnellate fra merci imbarcate e sbarcate. Da rilevare, tuttavia, che ognuno dei 12 maggiori scali marittimi nazionali - fra i quali è compreso lo scalo dorico - ha avuto nel primo semestre variazioni positive ad eccezione di quello di Ravenna che ha subito una flessione pari al 7,4%. In questo quadro l'incremento del movimento merci nel porto anconetano appare il più ridotto. Si pen-

FIGURE E FATTI

L'elisir di lunga vita (a proposito di «piani»)

Abbiamo rilevato nel nostro numero di ieri che da parte governativa per la difesa delle coste marchigiane dalle mareggiate sono stati stanziati 600 milioni quando il Genio Civile computa che per risolvere il problema occorreranno lavori per almeno un miliardo.

Insomma, la storia di sempre: per spendere poco (ma per facilitazioni di ogni genere ai bigs del capitale) si ottiene un risultato che si finisce con il perdere tutto. I lavori effettuati - che saranno rischiosi dalle mareggiate perché insufficienti - le opere infrastrutturali costano, come quelle turistiche, che - malamente difese - finiranno per essere inghiottite dai marosi come avvenne il 4 novembre scorso. Insomma, un giro vizioso che porta a spese sempre maggiori ed a perdite sempre più onerose.

Ogni ne abbiamo appreso un'altra verità: che il piano orientativo per la sistemazione e la regolamentazione dei corsi d'acqua naturali - risalente al 1962 - prevedeva per le Marche opere per 90 miliardi da effettuarsi in un trentennio. Ebbene, dopo 14 anni si apprende (e siamo quasi alla metà del secolo) che il piano non è mai stato realizzato, e che l'incremento anconetano sia di molto inferiore all'incremento medio nazionale, appunto del 13,2%.

Naturalmente pesano sullo scalo dorico le note ed irrilevanti deficienze negli impianti, nelle attrezzature, nei collegamenti. Per questo, l'attuale piano di sviluppo economico dell'entroterra, che non è certo decisivo e determinante.

Pur con tutti questi limiti e difficoltà, il porto di Ancona indietreggia. Anzi, tende ad avanzare sia pur lentamente. E' questa la miglior riprova della validità del piano di sviluppo economico dell'entroterra, l'Unione regionale delle Camere di Commercio in un suo commento relativo ai dati del movimento portuale dei primi sei mesi dell'anno, fra l'altro, che - per quanto riguarda lo scalo anconetano - la priorità deve essere data all'attuazione del programma di potenziamento e di ammodernamento, programma che potrà porsi su basi ancora più concrete e definitive quando avrà avuto la definitiva soluzione la variante al piano regolatore portuale che a suo tempo ha ottenuto l'approvazione tecnica degli organi centrali competenti.

Lo sviluppo dei traffici del porto anconetano - si osserva - è dunque un problema che non è solo di natura portuale, ma che è anche e soprattutto un problema di sviluppo economico dell'entroterra, che non è certo decisivo e determinante.

Fra l'altro, ci sono state di mezzo anche le due alluvioni di Ancona.

Marche in Parlamento

Estendere al Pesarese le provvedimenti per le zone alluvionate

I parlamentari comunisti Giuseppe Angelini ed Attilio Manenti hanno rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del Lavoro Pubblici, del Turismo e Spettacolo e delle Finanze, con la quale chiedono di sapere se «in considerazione dei gravi danni causati dal maltempio il 17 novembre 1966 in provincia di Pesaro-Urbino, soprattutto in località di Marotta, Baia del Re e della città di Pesaro, non vengano estese alle zone e alle popolazioni colpite i provvedimenti adottati a favore delle altre zone alluvionate».

I parlamentari comunisti chiedono inoltre, quali misure si intendono adottare per la sistemazione del torrente Senigallia, per la difesa del litorale di Marotta, che, per la mancanza delle necessarie opere idrauliche, sono stati allargati i danni sopra menzionati.

Richiesta di opere di protezione per l'abitato di Cesano

Il senatore comunista Eolo Fabretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione del grave pericolo corso dai cittadini di Cesano di Senigallia, per le loro case e loro beni a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato allagamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della perdurante insaturazione dei fossi af-

fluenti in detto fiume, si chiede di conoscere come il ministero dei Lavori Pubblici intenda intervenire, con urgenza, per proteggere con adeguate opere l'abitato di questa frazione e la sua attività turistico-balneare dalla costante minaccia della mareggiata e dall'azione erosiva del mare».

2) sistemare la foce del fiume Cesano con adeguati argini e sgomberare dai materiali che intasano i fossi «Trocco» e «Cane» le opere di difesa.

3) porre fine alla minaccia per la stabilità del ponte sulla statale n. 16 che attraversa il Cesano, a causa del continuo prelievo di ghiaia vicino alla base delle pile di sostegno del ponte stesso».

A proposito della scomparsa del falegname Marconi

Sulla sorte del falegname Amleto Marconi di anni 66, abitante a Jesi, scomparso oltre un mese o sono da Frontignano di Ussita ove si era recato per ragioni di lavoro, il senatore comunista Eolo Fabretti ha rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del Lavoro Pubblici, del Turismo e Spettacolo e delle Finanze, con la quale chiedono di sapere se «in considerazione dei gravi danni causati dal maltempio il 17 novembre 1966 in provincia di Pesaro-Urbino, soprattutto in località di Marotta, Baia del Re e della città di Pesaro, non vengano estese alle zone e alle popolazioni colpite i provvedimenti adottati a favore delle altre zone alluvionate».

Il senatore comunista Eolo Fabretti ha rivolto al ministro dei Lavori Pubblici una interrogazione nella quale è detto:

«In considerazione del grave pericolo corso dai cittadini di Cesano di Senigallia, per le loro case e loro beni a causa della mareggiata del 4 novembre scorso la quale ha provocato allagamenti all'abitato e danni alle attrezzature balneari, nonché la costante minaccia di allagamenti del fiume Cesano a causa dello stato di abbandono della sua foce priva di argini e della perdurante insaturazione dei fossi af-

fluenti in detto fiume, si chiede di conoscere come il ministero dei Lavori Pubblici intenda intervenire, con urgenza, per proteggere con adeguate opere l'abitato di questa frazione e la sua attività turistico-balneare dalla costante minaccia della mareggiata e dall'azione erosiva del mare».

2) sistemare la foce del fiume Cesano con adeguati argini e sgomberare dai materiali che intasano i fossi «Trocco» e «Cane» le opere di difesa.

3) porre fine alla minaccia per la stabilità del ponte sulla statale n. 16 che attraversa il Cesano, a causa del continuo prelievo di ghiaia vicino alla base delle pile di sostegno del ponte stesso».

A proposito della scomparsa del falegname Marconi

Sulla sorte del falegname Amleto Marconi di anni 66, abitante a Jesi, scomparso oltre un mese o sono da Frontignano di Ussita ove si era recato per ragioni di lavoro, il senatore comunista Eolo Fabretti ha rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del Lavoro Pubblici, del Turismo e Spettacolo e delle Finanze, con la quale chiedono di sapere se «in considerazione dei gravi danni causati dal maltempio il 17 novembre 1966 in provincia di Pesaro-Urbino, soprattutto in località di Marotta, Baia del Re e della città di Pesaro, non vengano estese alle zone e alle popolazioni colpite i provvedimenti adottati a favore delle altre zone alluvionate».

ARCEVIA

Il PSI-PSDI ha scelto la via del commissario!

Un grave comunicato che esclude la possibilità di una nuova maggioranza di sinistra

ANCONA, 6. La crisi che ha colpito l'amministrazione di centro-sinistra di Arcevia, crisi che risale al momento della formazione della coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

ANCONA, 6. In seguito ai patteggiamenti formati dalla coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

ANCONA, 6. In seguito ai patteggiamenti formati dalla coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

ANCONA, 6. In seguito ai patteggiamenti formati dalla coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

ANCONA, 6. In seguito ai patteggiamenti formati dalla coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

ANCONA, 6. In seguito ai patteggiamenti formati dalla coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

In questo momento si formano la coalizione esistente, appare oggi ancora più difficile da risolvere di quanto previsto.

Ascoli Piceno

Non ancora aperte le scuole serali per i lavoratori

ASCOLI, 6. Varie decine di scuole serali attendono ancora di essere aperte, nella provincia, nonostante che il normale periodo di inizio sia trascorso da qualche tempo.

La causa di questo ritardo è da attribuirsi a una serie di motivi: primo, la mancanza di locali adeguati; secondo, la mancanza di insegnanti; terzo, la mancanza di materiale didattico.

La situazione è particolarmente grave a Ascoli Piceno, dove le scuole serali sono ancora più numerose che altrove.

ASCOLI, 6. Varie decine di scuole serali attendono ancora di essere aperte, nella provincia, nonostante che il normale periodo di inizio sia trascorso da qualche tempo.

La causa di questo ritardo è da attribuirsi a una serie di motivi: primo, la mancanza di locali adeguati; secondo, la mancanza di insegnanti; terzo, la mancanza di materiale didattico.

La situazione è particolarmente grave a Ascoli Piceno, dove le scuole serali sono ancora più numerose che altrove.

Diminuiscono i protesti cambiari

ANCONA, 6. Nello scorso mese sono state emesse due sentenze dichiarative di fallimento dal tribunale di Ancona, delle quali una interessa il settore industriale e una quello commerciale.

La prima sentenza riguarda il fallimento di una ditta di Ascoli Piceno, che ha causato notevoli danni ai creditori.

ANCONA, 6. Nello scorso mese sono state emesse due sentenze dichiarative di fallimento dal tribunale di Ancona, delle quali una interessa il settore industriale e una quello commerciale.

La prima sentenza riguarda il fallimento di una ditta di Ascoli Piceno, che ha causato notevoli danni ai creditori.

Gli asili feudo della DC

ASCOLI, 6. Quello degli asili infantili è uno fra i più importanti problemi della città, una questione di fondo che diventa via via più assillante per il sempre crescente sviluppo dell'afflusso dei bambini della città.

La situazione è particolarmente grave a Ascoli Piceno, dove gli asili sono ancora più numerosi che altrove.

ASCOLI, 6. Quello degli asili infantili è uno fra i più importanti problemi della città, una questione di fondo che diventa via via più assillante per il sempre crescente sviluppo dell'afflusso dei bambini della città.

La situazione è particolarmente grave a Ascoli Piceno, dove gli asili sono ancora più numerosi che altrove.

TERNI

Larga approvazione al piano quadriennale della Giunta

Si sono astenuti il PRI e una parte del PSI-PSDI: contro hanno votato la DC e le destre - Quali spese prevede il «piano» - Denunciata la posizione conservatrice della DC

Il Consiglio comunale di Termini ha approvato il Piano quadriennale presentato dalla Giunta che si è impegnata per la sua attuazione, presentando i bilanci annuali e le proposte di spesa.

Il piano prevede una spesa complessiva di 22 miliardi di lire, di cui 10 miliardi per opere pubbliche e 12 miliardi per opere private.

Il Consiglio comunale di Termini ha approvato il Piano quadriennale presentato dalla Giunta che si è impegnata per la sua attuazione, presentando i bilanci annuali e le proposte di spesa.

Il piano prevede una spesa complessiva di 22 miliardi di lire, di cui 10 miliardi per opere pubbliche e 12 miliardi per opere private.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 6. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato il Piano quadriennale presentato dalla Giunta che si è impegnata per la sua attuazione, presentando i bilanci annuali e le proposte di spesa.

Il piano prevede una spesa complessiva di 22 miliardi di lire, di cui 10 miliardi per opere pubbliche e 12 miliardi per opere private.

TERNI, 6. Il Consiglio comunale di Termini ha approvato il Piano quadriennale presentato dalla Giunta che si è impegnata per la sua attuazione, presentando i bilanci annuali e le proposte di spesa.

Il piano prevede una spesa complessiva di 22 miliardi di lire, di cui 10 miliardi per opere pubbliche e 12 miliardi per opere private.

Stesso Piano economico regionale

Il Piano economico regionale di sviluppo, che viene recepito nel documento programmatico elaborato dalla Giunta, dai banchi di sinistra è stato sottolineato come il Piano risponda a precise esigenze della collettività che oggi, per la DC e le destre, dovrebbe essere sacrificato per rispondere alla politica governativa, per subire le violenze del potere centrale che vogliono imporre il blocco della spesa pubblica e soffocare le autonomie locali.

Il Piano economico regionale di sviluppo, che viene recepito nel documento programmatico elaborato dalla Giunta, dai banchi di sinistra è stato sottolineato come il Piano risponda a precise esigenze della collettività che oggi, per la DC e le destre, dovrebbe essere sacrificato per rispondere alla politica governativa, per subire le violenze del potere centrale che vogliono imporre il blocco della spesa pubblica e soffocare le autonomie locali.

Alberto Provantini

TERNI, 6. Il Piano economico regionale di sviluppo, che viene recepito nel documento programmatico elaborato dalla Giunta, dai banchi di sinistra è stato sottolineato come il Piano risponda a precise esigenze della collettività che oggi, per la DC e le destre, dovrebbe essere sacrificato per rispondere alla politica governativa, per subire le violenze del potere centrale che vogliono imporre il blocco della spesa pubblica e soffocare le autonomie locali.

TERNI, 6. Il Piano economico regionale di sviluppo, che viene recepito nel documento programmatico elaborato dalla Giunta, dai banchi di sinistra è stato sottolineato come il Piano risponda a precise esigenze della collettività che oggi, per la DC e le destre, dovrebbe essere sacrificato per rispondere alla politica governativa, per subire le violenze del potere centrale che vogliono imporre il blocco della spesa pubblica e soffocare le autonomie locali.

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

SPOLETO

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

La DC manovra per imporre di nuovo una gestione commissariale

SPOLETO, 6. Una gravissima manovra offensiva e lesiva della democrazia democratica è in corso da parte della DC per indurre alla dimissione i consiglieri di centro-sinistra eletti il 27 novembre.

In questo modo, sperando di riuscire a trascinare nella sua trappola la metà dei consiglieri eletti e succedendo per questo a destra per raggiungere il numero necessario alla riuscita dell'operazione, la DC vorrebbe imporre ancora una volta alla città di Spoleto, che è priva di una amministrazione regolare da oltre due anni, una gestione commissariale, impedendo finanche l'insediamento del Consiglio comunale.

Nel disegno dei dc, conferma la rabbiosa reazione dei dorici al fallimento delle manovre e delle sconcertanti «trattative» e «trattative» in atto anche contro gli «alleanzi» con le quali essi avevano tentato con spietatezza di imporre a Spoleto una sorta di centrosinistra, potenziato ed orientato dal «voto» recitato dal la destra allo scudo crociato.

La DC è premeva dai conservatori perché impedisse la formazione di una amministrazione che non sia quella desiderata da

SPOLETO, 6. Una gravissima manovra offensiva e lesiva della democrazia democratica è in corso da parte della DC per indurre alla dimissione i consiglieri di centro-sinistra eletti il 27 novembre.

In questo modo, sperando di riuscire a trascinare nella sua trappola la metà dei consiglieri eletti e succedendo per questo a destra per raggiungere il numero necessario alla riuscita dell'operazione, la DC vorrebbe imporre ancora una volta alla città di Spoleto, che è priva di una amministrazione regolare da oltre due anni, una gestione commissariale, impedendo finanche l'insediamento del Consiglio comunale.

Nel disegno dei dc, conferma la rabbiosa reazione dei dorici al fallimento delle manovre e delle sconcertanti «trattative» e «trattative» in atto anche contro gli «alleanzi» con le quali essi avevano tentato con spietatezza di imporre a Spoleto una sorta di centrosinistra, potenziato ed orientato dal «voto» recitato dal la destra allo scudo crociato.

La DC è premeva dai conservatori perché impedisse la formazione di una amministrazione che non sia quella desiderata da

SPOLETO, 6. Una gravissima manovra offensiva e lesiva della democrazia democratica è in corso da parte della DC per indurre alla dimissione i consiglieri di centro-sinistra eletti il 27 novembre.

In questo modo, sperando di riuscire a trascinare nella sua trappola la metà dei consiglieri eletti e succedendo per questo a destra per raggiungere il numero necessario alla riuscita dell'operazione, la DC vorrebbe imporre ancora una volta alla città di Spoleto, che è priva di una amministrazione regolare da oltre due anni, una gestione commissariale, impedendo finanche l'insediamento del Consiglio comunale.

Nel disegno dei dc, conferma la rabbiosa reazione dei dorici al fallimento delle manovre e delle sconcertanti «trattative» e «trattative» in atto anche contro gli «alleanzi» con le quali essi avevano tentato con spietatezza di imporre a Spoleto una sorta di centrosinistra, potenziato ed orientato dal «voto» recitato dal la destra allo scudo crociato.

La DC è premeva dai conservatori perché impedisse la formazione di una amministrazione che non sia quella desiderata da

SPOLETO, 6. Una gravissima manovra offensiva e lesiva della democrazia democratica è in corso da parte della DC per indurre alla dimissione i consiglieri di centro-sinistra eletti il 27 novembre.

In questo modo, sperando di riuscire a trascinare nella sua trappola la metà dei consiglieri eletti e succedendo per questo a destra per raggiungere il numero necessario alla riuscita dell'operazione, la DC vorrebbe imporre ancora una volta alla città di Spoleto, che è priva di una amministrazione regolare da oltre due anni, una gestione commissariale, impedendo finanche l'insediamento del Consiglio comunale.

Nel disegno dei dc, conferma la rabbiosa reazione dei dorici al fallimento delle manovre e delle sconcertanti «trattative» e «trattative» in atto anche contro gli «alleanzi» con le quali essi avevano tentato con spietatezza di imporre a Spoleto una sorta di centrosinistra, potenziato ed orientato dal «voto» recitato dal la destra allo scudo crociato.

La DC è premeva dai conservatori perché impedisse la formazione di una amministrazione che non sia quella desiderata da

SPOLETO, 6. Una gravissima manovra offensiva e lesiva della democrazia democratica è in corso da parte della DC per indurre alla dimissione i consiglieri di centro-sinistra eletti il 27 novembre.

In questo modo, sperando di riuscire a trascinare nella sua trappola la metà dei consiglieri eletti e succedendo per questo a destra per raggiungere il numero necessario alla riuscita dell'operazione, la DC vorrebbe imporre ancora una volta alla città di Spoleto, che è priva di una amministrazione regolare da oltre due anni, una gestione commissariale, impedendo finanche l'insediamento del Consiglio comunale.

Nel disegno dei dc, conferma la rabbiosa reazione dei dorici al fallimento delle manovre e delle sconcertanti «trattative» e «trattative» in atto anche contro gli «alleanzi» con le quali essi avevano tentato con spietatezza di imporre a Spoleto una sorta di centrosinistra, potenziato ed orientato dal «voto» recitato dal la destra allo scudo crociato.

La DC è premeva dai conservatori perché impedisse la formazione di una amministrazione che non sia quella desiderata da

NARNI: per mettere in crisi la Giunta di sinistra

IMPROVISE DIMISSIONI DEGLI ASSESSORI DEL PSI

NARNI, 6. I tre assessori del PSI al Comune di Narni, nel corso di una normale seduta al Consiglio comunale dove si discuteva un lungo ordine del giorno, presentando il fatto che erano presenti solo i consiglieri del PCI e del PSDI, hanno chiesto la messa a votazione della loro dimissione. La proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

NARNI, 6. I tre assessori del PSI al Comune di Narni, nel corso di una normale seduta al Consiglio comunale dove si discuteva un lungo ordine del giorno, presentando il fatto che erano presenti solo i consiglieri del PCI e del PSDI, hanno chiesto la messa a votazione della loro dimissione. La proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

NARNI, 6. I tre assessori del PSI al Comune di Narni, nel corso di una normale seduta al Consiglio comunale dove si discuteva un lungo ordine del giorno, presentando il fatto che erano presenti solo i consiglieri del PCI e del PSDI, hanno chiesto la messa a votazione della loro dimissione. La proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

Sulla politica comunale della Giunta

SPOLETO, 6. Il sindaco comunista Stella, nel denunciare la gravità della decisione che non era stata comunicata in giunta né ai gruppi della maggioranza, ricordava come non esiste, nella legge comunale e provinciale, l'istituto della fiducia, la quale perciò deve essere espressa dal bilancio. Tuttavia, ai voti delle dimissioni della giunta, la proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

SPOLETO, 6. Il sindaco comunista Stella, nel denunciare la gravità della decisione che non era stata comunicata in giunta né ai gruppi della maggioranza, ricordava come non esiste, nella legge comunale e provinciale, l'istituto della fiducia, la quale perciò deve essere espressa dal bilancio. Tuttavia, ai voti delle dimissioni della giunta, la proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

SPOLETO, 6. Il sindaco comunista Stella, nel denunciare la gravità della decisione che non era stata comunicata in giunta né ai gruppi della maggioranza, ricordava come non esiste, nella legge comunale e provinciale, l'istituto della fiducia, la quale perciò deve essere espressa dal bilancio. Tuttavia, ai voti delle dimissioni della giunta, la proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

Dal nostro corrispondente

FOLIGNO, 6. Nei giorni scorsi si è tenuto a Spello un interessante dibattito fra comunisti e democristiani. In base agli accordi precedenti, sono intervenuti quattro oratori per parte con interventi della durata di 20 minuti ciascuno e con cinque minuti di replica conclusa al centro della sala. Su questo campo, che gli insegnanti preposti a tale tipo di lavoro sono costretti dallo stesso Stato (e non si sa in che modo e a quale costo) a fare di più, intenzione, fornire cancelleria e spesso anche libri, trovare sedie ecc. Sarebbe ormai ora che lo Stato riconoscesse a questa categoria, che lavora in particolare condizioni di tempo e di luogo quelle minime garanzie che sono alla base di una indispensabile dignità di lavoro, con adeguate retribuzioni.

Diminuiscono i protesti cambiari

ANCONA, 6. Nello scorso mese sono state emesse due sentenze dichiarative di fallimento dal tribunale di Ancona, delle quali una interessa il settore industriale e una quello commerciale.

La prima sentenza riguarda il fallimento di una ditta di Ascoli Piceno, che ha causato notevoli danni ai creditori.

Perugia: approvata la creazione della Centrale del latte

PERUGIA, 6. Dei diversi argomenti di una certa importanza che erano all'ordine del giorno della seduta consiliare di ieri sera, solo quello relativo alla costituzione della Centrale del latte ha trovato una sua definizione. Approvando all'unanimità il progetto e la richiesta della prescrizione autorizzatoria, la giunta comunale di Perugia ha deciso di creare la Centrale del latte, che avrà la funzione di raccogliere, trattare e distribuire il latte prodotto nei comuni della zona.

Sulla politica comunale della Giunta

SPOLETO, 6. Il sindaco comunista Stella, nel denunciare la gravità della decisione che non era stata comunicata in giunta né ai gruppi della maggioranza, ricordava come non esiste, nella legge comunale e provinciale, l'istituto della fiducia, la quale perciò deve essere espressa dal bilancio. Tuttavia, ai voti delle dimissioni della giunta, la proposta veniva formulata come un fulmine a ciel sereno dal vice sindaco del PSI Benicci.

Dal nostro corrispondente

FOLIGNO, 6. Nei giorni scorsi si è tenuto a Spello un interessante dibattito fra comunisti e democristiani. In base agli accordi precedenti, sono intervenuti quattro oratori per parte con interventi della durata di 20 minuti ciascuno e con cinque minuti di replica conclusa al centro della sala. Su questo campo, che gli insegnanti preposti a tale tipo di lavoro sono costretti dallo stesso Stato (e non si sa in che modo e a quale costo) a fare di più, intenzione, fornire cancelleria e spesso anche libri, trovare sedie ecc. Sarebbe ormai ora che lo Stato riconoscesse a questa categoria, che lavora in particolare condizioni di tempo e di luogo quelle minime garanzie che sono alla base di una indispensabile dignità di lavoro, con adeguate retribuzioni.

Perugia:

